

14. LE COLTURE INTENSIVE

Secondo le stime fornite dall'Istat, nel 2023 il valore delle coltivazioni intensive ai prezzi di base dell'agricoltura lombarda ammonta a 816 milioni di euro a valori correnti, in crescita dell'1,4% rispetto al dato dell'anno precedente (tab. 14.1). Tale andamento, positivo, si differenzia da quello nazionale che evidenzia una perdita del 7,3% su base annua. Le coltivazioni intensive lombarde concorrono per il 3,5% alla produzione nazionale; una percentuale in crescita rispetto allo scorso anno e allineato con quelli del 2020 e 2021. A discapito dei piccoli numeri, la Lombardia vanta una serie ampia e diversificata di produzioni di elevato pregio e qualità ed è leader nella trasformazione e commercializzazione di prodotti ad alto valore aggiunto.

14.1. Le produzioni orticole

Il valore della produzione lombarda di patate e ortaggi, di seguito denominati più semplicemente ortaggi o produzioni orticole, nel 2023, è di 480 milioni di euro a prezzi correnti. Le attuali stime dell'Istat evidenziano una crescita in base d'anno, +1,5%, a sottolineare l'attenzione crescente, verso queste coltivazioni da parte degli operatori regionali; a conferma di questa crescita, si riporta il dato del 2018 di queste coltivazioni, pari a solamente 300 milioni di euro. Il dato regionale prosegue nel suo avvicinamento alla soglia dei 500 milioni. A livello nazionale la crescita risulta superiore e pari al 4,7%. La sola produzione orticola lombarda, sempre a valori correnti, incide per il 4,4% sulla composizione della PPB agricola regionale; una percentuale che, se pur leggermente inferiore a quella dello scorso anno, permane sopra la media del periodo che, dopo l'aumento registrato nel 2015, si è mantenuta abbastanza stabilmente attorno al 4%. Nel 2023, la produzione regionale di patate e ortaggi concorre per il 4,2% alla formazione della PPB orticola del Paese, in linea con i buoni risultati raggiunti l'annata scorsa.

Tab 14.1 - Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base 2010 - 2023 (milioni di euro a prezzi correnti)

Prodotti	2010	2015	2019	2020	2021	2022	2023
LOMBARDIA (milioni di €)							
COLTIVAZIONI AGRICOLE	1.983	1.857	2.072	2.217	2.509	2.871	2.883
Coltivazioni erbacee	1.140	994	1.038	1.149	1.361	1.587	1.559
<i>Patate e ortaggi</i>	249	288	324	392	406	473	480
Coltivazioni legnose	373	440	464	495	489	496	499
<i>Prodotti vitivinicoli</i>	188	263	279	313	303	278	288
<i>Prodotti dell'olivicoltura</i>	2	3	1	2	1	3	4
<i>Frutta</i>	42	34	38	38	36	51	44
<i>Altre legnose</i>	141	139	145	141	149	165	164
Coltivazioni legnose (escluse altre legnose)	232	300	318	353	340	331	335
Totale Coltivazioni Intensive*	481	589	642	745	747	805	816
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	3.834	4.202	4.444	4.356	4.563	5.676	6.154
Produzione della branca agricoltura	6.604	7.251	8.114	8.099	8.771	10.318	10.974
<i>Consumi intermedi (compreso Sifim)</i>	3.734	3.745	4.261	4.313	4.793	6.199	5.904
Valore aggiunto della branca agricoltura	2.870	3.506	3.861	3.785	3.978	4.119	5.070
ITALIA (milioni di €)							
COLTIVAZIONI AGRICOLE	25.491	28.737	29.202	30.301	32.479	37.889	36.712
Coltivazioni erbacee	12.725	13.994	14.481	15.180	16.757	19.888	19.308
<i>Patate e ortaggi</i>	6.835	7.759	8.638	9.035	9.254	11.036	11.557
Coltivazioni legnose	11.029	13.421	12.934	13.413	13.818	15.593	15.106
<i>Prodotti vitivinicoli</i>	3.872	5.498	5.918	6.026	6.328	7.033	5.872
<i>Prodotti dell'olivicoltura</i>	1.558	2.477	1.674	1.539	1.754	1.822	2.229
<i>Frutta</i>	2.807	3.066	2.820	3.277	2.934	3.516	3.467
<i>Altre legnose</i>	1.454	1.344	1.447	1.420	1.508	1.680	1.681
Coltivazioni legnose (escluse altre legnose)	9.575	12.077	11.487	11.994	12.311	13.913	13.426
Totale Coltivazioni Intensive*	16.410	19.835	20.125	21.029	21.565	24.949	23.125
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	14.811	16.219	16.349	16.016	16.890	20.865	22.130
Produzione della branca agricoltura	48.010	55.436	61.202	60.493	64.710	75.466	76.962
<i>Consumi intermedi (compreso Sifim)</i>	22.322	24.086	26.934	27.189	30.082	37.854	36.505
Valore aggiunto della branca agricoltura	25.688	31.350	34.267	33.303	34.628	37.612	40.456
LOMBARDIA/ITALIA (%)							
COLTIVAZIONI AGRICOLE	7,8	6,5%	7,1	7,3	7,7%	7,6%	7,9%
Coltivazioni erbacee	9,0	7,1%	7,1	7,6	8,1%	8,0%	8,1%
<i>Patate e ortaggi</i>	3,6	3,7%	3,7	4,3	4,4%	4,3%	4,2%
Coltivazioni legnose	3,4	3,3%	3,6	3,7	3,5%	3,2%	3,3%
<i>Prodotti vitivinicoli</i>	4,8	4,8%	4,7	5,2	4,8%	4,0%	4,9%
<i>Prodotti dell'olivicoltura</i>	0,1	0,1%	0,1	0,1	0,1%	0,2%	0,2%
<i>Frutta</i>	1,5	1,1%	1,3	1,2	1,2%	1,5%	1,3%
<i>Altre legnose</i>	9,7	10,4%	10,0	10,0	9,9%	9,8%	9,7%
Coltivazioni legnose (escluse altre legnose)	2,4	2,5%	2,8	2,9	2,8%	2,4%	2,5%
Totale Coltivazioni Intensive*	2,9	3,0%	3,2	3,5	3,5%	3,2%	3,5%
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	25,9	25,9%	27,2	27,2	27,0%	27,2%	27,8%
Produzione della branca agricoltura	13,8	13,1%	13,3	13,4	13,4%	13,7%	14,3%
<i>Consumi intermedi (compreso Sifim)</i>	16,7	15,5%	15,8	15,9	16,3%	16,4%	16,2%
Valore aggiunto della branca agricoltura	11,2	11,2%	11,2	11,4	10,9%	11,0%	12,5%

(*) Il "totale" delle colture intensive è calcolato come somma di Patate e ortaggi, Prodotti vitivinicoli, Prodotti dell'olivicoltura e Fruttiferi.

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat.

14.1.1. Le superfici e le produzioni

La superficie complessiva destinata alle coltivazioni di ortaggi e patate (in pieno campo e strutture protette), nel 2023 secondo gli ultimi dati Istat disponibili, fa emergere un dato positivo (+14%), rispetto all'anno precedente. A livello nazionale cresce del 3,5%; pertanto, il peso della regione sul totale Italia, arriva oltre al 4%. Una valutazione più attendibile sarà possibile solo nel momento in cui i dati sulle coltivazioni saranno disponibili in versione definitiva e per tutto il territorio nazionale. Il ritardo e l'aggiustamento nei dati finali comporta delle invarianze o delle oscillazioni a volte tutt'altro che piccole e non facilmente interpretabili se non considerando la provvisorietà dei dati. A tal proposito, nelle tabelle vengono inseriti i dati dell'ultimo anno e le eventuali correzioni per gli anni precedenti.

Le coltivazioni di ortaggi in piena aria sono le più importanti in termini di superficie investita: interessano circa 17,6 mila ettari, +13% rispetto al 2022 (tab. 14.2), a fronte dell'arretramento del 2022. A prevalere, sempre in termini di superficie, sono i frutti, che crescono del 15,5%. Alle insalate sono stati dedicati 1.328 ha, +1,5%, confermando la crescita dello scorso anno. Seguono i legumi freschi, ancora in calo di oltre l'11%; un andamento che conferma ulteriormente la tendenza ribassista degli ultimi anni. Se i dati definitivi Istat confermeranno questi valori, la Lombardia si riporta sulle superfici che coltivava a cavallo del 2016-2017, corrispondente a circa la metà di quella dedicategli nel 2019-2020.

Le singole colture più importanti si confermano, anche nel 2023, nell'ordine: pomodoro da industria e melone, seguono zucchine e cocomero, con una superficie inferiore ai 2 mila ha. Infine, con superfici importanti abbiamo i fagioli, 566 ha, le lattughe, a 932 ha e le patate, in netto calo con 395 ettari. I dati tendenziali sono molto variabili. Fra gli ortaggi con la maggior superficie troviamo: tendenze negative per i legumi freschi, esclusi il fagiolo e fagiolino, cipolla indivia e patate; tendenze positive per radicchio, melone, pomodoro, zuccina e bietola da costa e spinacio. Le colture principali, quelle sopra i 400 ha, coinvolgono oltre l'85% della superficie orticola complessiva in piena aria. Rispetto allo scorso anno fanno registrare complessivamente un calo, in buona parte imputabile alla riduzione delle superfici a patate sotto ai 400 ettari.

Il pomodoro da industria è stato coltivato su una superficie di circa 8,2 mila ha, ovvero il 45,7% della superficie regionale totale a orticole e patate. Rispetto al 2022, dove avevamo registrato una perdita di oltre il 6% della superficie utilizzata, l'area destinata a questa coltura torna fortemente a crescere, +16,9%. Rappresenta, ancora, circa il 57% di tutta la superficie destinata ai

Tab. 14.2 - Superficie, produzione e rese delle colture orticole in piena aria in Lombardia nel 2022 e nel 2023

	Superficie			Produzione			Rese		
	ha		Var. %	t		Var. %	t/ha		Var. %
	2022	2023		2022	2023		2022	2023	
Ortaggi in piena aria*	15.604	17.628	13,0	827.915	822.653	-0,6	53	47	-12,0
Legumi freschi di cui:	949	841	-11,4	6.139	6.171	0,5	6,5	7,3	13,4
<i>fagiolo e fagiolino</i>	546	566	3,7	3.962	4.421	11,6	7,3	7,8	7,6
<i>pisello</i>	389	251	-35,5	2.068	1.360	-34,2	5,3	5,4	2,0
Radici e bulbi di cui:	428	423	-1,2	12.400	13.696	10,4	29	32	11,8
<i>aglio e scalogno</i>	33	29	-12,1	403	570	41,5	12,2	19,7	61,1
<i>barbabietola da orto</i>	19	14	-26,3	428	316	-26,3	22,5	22,5	0,0
<i>carota e pastinaca</i>	-	6		-	230				
<i>cipolla</i>	333	312	-6,3	10.390	10.823	4,2	31,2	34,7	11,2
<i>porro</i>	41	48	17,1	1.146	1.363	18,9	28,0	28,4	1,6
<i>rapa</i>	-	2		-	60				
<i>ravanello</i>	2	12	500,0	34	334	882,4	17,0	27,8	63,7
Asparago	44	54	22,7	140	165	17,6	3,2	3,1	-4,1
Basilico	11	41	272,7	288	1.124	291,0	26,1	27,4	4,9
Bietola da costa	58	166	186,2	1.729	4.786	176,8	29,8	28,8	-3,3
Broccoletto di rapa	13	5		129	50				
Cavoli	162	127	-21,6	5.609	4.998	-10,9	34,6	39,4	13,6
<i>cavolfiore e cav. broccolo</i>	15	17	13,3	401	483	20,4	26,7	28,4	6,3
Carciofo	20	14	-30,0	1.080	1.040	-3,7	54,0	74,3	37,6
Finocchio	4	21	425,0	84	508	504,8	21,0	24,2	15,2
Insalata di cui:	1.308	1.328	1,5	35.079	35.847	2,2	27	27	0,7
<i>indivia (riccia e scarola)</i>	278	215	-22,7	8.029	6.175	-23,1	28,9	28,7	-0,6
<i>lattuga</i>	932	932	0,0	24.609	25.457	3,4	26,4	27,3	3,4
<i>radicchio o cicoria</i>	98	181	84,7	2.441	4.215	72,7	24,9	23,3	-6,5
Prezzemolo	41	47	14,6	702	976	39,1	17,1	20,8	21,4
Sedano	3	5	66,7	96	142	47,9	32,0	28,4	-11,3
Spinacio	82	145	76,8	1.354	2.667	97,0	16,5	18,4	11,4
Frutti di cui:	12.466	14.394	15,5	764.053	752.166	-1,6	61	52	-14,7
<i> cetriolo</i>	5	15	200,0	106	335	216	21,2	22,3	5,3
<i>cocomero</i>	1.281	1.328	3,7	78.228	70.638	-9,7	61,1	53,2	-12,9
<i>melanzana</i>	22	65	195,5	588	1.776	202,3	26,7	27,3	2,3
<i>peperone</i>	33	80	142,4	955	1.095	14,7	28,9	13,7	-52,7
<i>pomodoro</i>	72	137	90,3	3.150	5.246	66,5	43,8	38,3	-12,5
<i>pomodoro da industria</i>	7.053	8.244	16,9	561.448	546.150	-2,7	79,6	66,2	-16,8
<i>popone o melone</i>	2.525	2.709	7,3	88.295	86.266	-2,3	35,0	31,8	-8,9
<i>zucchina</i>	1.475	1.816	23,1	31.285	40.661	30,0	21,2	22,4	5,6
Patate	529	395	-25,3	12.804	10.222	-20,2	24,2	25,9	6,9
Totale Ortaggi e patate*	16.133	18.023	11,7	840.719	832.875	-0,9	52,1	46,2	-11,3
Totale Ortaggi e patate in Italia*	415.799	429.241	3,2	129.451.569	130.081.164	1,1	311,3	304,8	-2,1
Lombardia/Italia (in %)	3,9	4,2		0,6	0,6				

(*) Escluso i funghi di coltivazione.

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat.

frutti. L'area a pomodoro da mensa continua a crescere, evidenziando alterne fasi positive e negative; nell'ultimo anno riesce a tornare sopra ai 100 ettari registrati nel lontano 2015.

Il melone è la seconda coltura orticola regionale con 2.709 ettari coltivati. Nel 2023 cresce di un ulteriore 7,3%; una tendenza certamente positiva, dopo le forti perdite degli ultimi anni e si posiziona sul versante positivo del suo ciclico processo di oscillazione. Seguono per importanza il cocomero (1.328 ha, +3,7%), le zucchine (1.816 ha, +23,1%), il fagiolo e fagiolino (566 ha, +3,7%). Nel gruppo delle insalate coltivate in pieno campo, rappresentate prevalentemente da lattuga, indivia e radicchio, si riscontra nel complesso una crescita, riducendo il calo rispetto al 2019 a circa 200 ha. Particolare è stato nel passato l'apprezzamento per la lattuga, in grado di contrastare il calo del radicchio; nel 2023 quest'ultimo cresce sensibilmente, +84,7%, e ora gli viene dedicato circa un quinto della superficie ad insalate. Un dato rilevante è anche il calo di quasi il 23% dell'indivia, a conferma di come le superfici destinate a queste colture annuali possano essere fortemente altalenanti, in risposta alle richieste del mercato e alle previsioni future che si concretizzano nei contratti di coltivazione.

Questa elevata variabilità nelle superfici coltivate ad ortive si riscontra spesso nelle altre varietà di coltura, dove la sostituibilità delle stesse, consente forti alternanze nel giro di pochi anni, o addirittura da un anno con l'altro.

Anche le superfici a patate mostrano forti variazioni. Nel 2017 se ne coltivavano 750 ettari, +2,9%, un dato che rinforzava quello del 2016 e si associava agli aumenti del 2009 e del 2014. Nel 2018, si è registrato un calo superiore al 19%, che ha portato le superfici coltivate a 604 ha, il dato più basso dal 2000. Infine, il +5,1% del 2019 e il +5,8% del 2020 avevano consentito un parziale recupero, in parte perso nel 2021 con un arretramento delle superfici del 5,4%. Se il dato del 2022 riportava 529 ettari, nel 2023 si scende a 395, -25,3%, un nuovo record in negativo.

Questi cambiamenti spesso interessano colture minori, in termini di limitato numero di ettari; pertanto, le decisioni ordinamentali anche di pochi agricoltori possono influire notevolmente sulla superficie totale. Pertanto, le variazioni annuali risultano talora molto marcate e appare difficile identificare delle tendenze consolidate. Quello che sembra emergere è invece una risposta congiunturale, a fugaci mode del consumatore, e dunque a specifiche richieste da parte degli acquirenti.

La crescita della superficie complessiva in piena aria, coltivata a orticole, viene vanificata dall'andamento negativo delle rese. Infatti, la produzione regionale di ortaggi e patate arriva a calare dello 0,9%, complice la particolare situazione climatica, tra tutte una carenza prolungata di piogge. Un andamento che si somma a quello degli ultimi due anni, evidenziando un periodo di inversione rispetto alla tendenziale crescita che era iniziata nel 2017. Tuttavia, non va dimenticato che, essendo il dato complessivo, esso dipende non solo

da variabili al di sopra della portata degli agricoltori ma nuovamente dalle strategiche loro scelte produttive, le quali saranno poi assoggettate alle rese unitarie per le singole colture. Nell'ultimo anno il calo complessivo è dovuto al forte andamento negativo della maggior parte delle ortive a frutto, varietà alle quali, come indicato in precedenza, viene dedicata la maggior parte della superficie ad ortive. Pertanto se molti ortaggi fanno registrare nel 2023, valori delle rese positive, fra tutti una crescita di oltre il 60% per aglio e scalogno e per il ravanello, di quasi il 40% del carciofo, prodotti che a livello regionale presentano delle superfici limitate. A questo si contrappone il calo delle rese del cocomero, -13%, del melone, -9%, del pomodoro da industria, -17%, fino ad arrivare al -53% del peperone, a cui sono dedicati tuttavia solo 80 ettari, più che duplicati rispetto al 2022.

I frutti sono la produzione orticola portante della Lombardia; arrivano a rappresentare, anche nel 2023, oltre il 91% della produzione complessiva di ortaggi in piena aria. La produzione totale di frutti è comunque scesa, pur restando sopra le 750 mila tonnellate, -1,6%, una quantità che riporta la regione sugli scarsi andamenti produttivi degli anni precedenti al 2019.

Tra i frutti il pomodoro da industria permane la coltura più importante con una produzione di 546 mila tonnellate, pari a circa il 66% della produzione orticola di pieno campo e al 73% della produzione di frutti. Rispetto all'anno prima, la produzione cala del 2,7% come effetto della crescita della superficie investita, +16,9% e del calo delle rese, -16,8%. Come risultato, il 2023 riporta il dato regionale indietro al 2021 e al 2020.

La produzione di meloni in piena aria evidenzia, nuovamente, percentuali in calo, per effetto delle diminuite le rese, -8,9%, non controbilanciate a sufficienza dalla crescita delle superfici dedicate, +7,3%. La produzione complessiva si allontana dalla soglia delle 90 mila tonnellate; solamente circa 3 mila tonnellate in più della produzione del 2021, una delle peggiori in assoluto; bisognava tornare a prima del 2015 per trovare un dato così basso; sottolineando che, tuttavia, in quell'anno le rese si erano attestate a circa 25 t/ha a fronte delle 35 del 2021 e delle 31,8 dell'ultimo anno. Nonostante questo calo, il melone permane al secondo posto come produzione orticola regionale.

Segue il cocomero, sceso a circa 71 mila tonnellate, -9,7%. Alla riduzione concorre in positivo l'aumento della superficie, +3,7%, a cui si contrappone il citato calo delle rese, -12,9%: circa 53 tonnellate ad ettaro sono quasi la medesima resa del 2017 e di poco superiori al dato minimo rilevato nel 2015. In particolare, questa resa è decisamente distante dal valore mediano posizionato attorno alle 60 tonnellate ettaro.

Nel 2023, la produzione di patate scende vicino alle 10 mila tonnellate, -20,2% che viene a sommarsi al -29,9% dello scorso anno; in questo caso

l'effetto finale è dovuto alla combinazione del calo della superficie investita (-25,3%) in parte mitigato dalle rese medie (+6,9%).

L'ultima produzione osservata di zucchine evidenzia una forte crescita, dovuta alle rese unitarie, +5,6% (produzione media che permane sotto ai valori massimi del 2020 di 23 t/ha) e ancor più alle superfici investite +23,1%. Cresce la produzione complessiva di insalate, +2,2%, dovuta alle rese, in leggero aumento, e alla variazione positiva delle superfici. Sono nuovamente i radicchi assieme agli spinaci a creare le condizioni, in questo caso di forte aumento della produzione, rispettivamente +73% e 97%. Ad ambedue queste coltivazioni, viene dedicata una sensibilmente maggiore superficie che assieme alle rese, positive per lo spinacio ed in calo nel caso del radicchio, consentono questo forte incremento. In questi ultimi anni, l'accrescimento di queste colture a livello regionale, anche in risposta ad una forte domanda locale, di materia prima da trasformare, aveva consentito alla Lombardia di arrivando a rappresentare, nel 2019, il 5,5% del totale della produzione nazionale, Nel 2020 il peso della regione scende leggermente, nel 2021 cresce oltre al 6%, percentuale simile si registra nel 2022, per poi nell'ultimo anno attestare un 5,6%. Questa variabilità nelle percentuali è ovviamente anche funzione dell'andamento della produzione complessiva nazionale su cui la produzione regionale incide relativamente poco.

Anche le orticole in serra in Lombardia proseguono nella fase di crescita, dopo la battuta di arresto, con il calo delle superfici investite del 12,2% del 2021, nel 2023 attestano un +25,3% in termini di ettari. La produzione registra anch'essa un apprezzamento di ben il 14%, pur venendo penalizzata dall'andamento delle rese complessive, -9% (tab. 14.3). In ambito nazionale si assiste, invece, ad una perdita delle produzioni del 4,6%, per il calo delle rese, quasi dell'11%, mitigata da una crescita delle superfici del 7%.

Di conseguenza nel 2023, le colture protette in Lombardia rappresentano in termini di superficie oltre l'11% del totale nazionale, a fronte del 5,5% del 2021 e del 7% nel 2013.

Dal 2020, a livello regionale, la maggior superficie investita diventa quella legata alla coltivazione della lattuga, che nel 2023 arriva ad interessare 728 ettari, + 28,4%, come risultato di una crescita che si registra anno dopo anno a partire dal 2013, dove gli ettari in serra dedicati a questa coltura erano solamente 157. Solamente lo scorso anno si era riscontrato un arresto in questa fase di crescita; le superfici erano calate del 6,1%. Perdita, ora, ampiamente recuperata.

Altra coltivazione che aveva beneficiato della disponibilità di superficie protetta è la valeriana, questa interessa, nel 2020, oramai 334 ettari; una cre-

Tab. 14.3 - Superficie, produzione e rese delle colture orticole in serra in Lombardia nel 2022 e nel 2023

	Superficie			Produzione			Rese		
	ha		Var. % 23/22	t		Var. % 23/22	t/ha		Var. % 23/22
	2022	2023		2022	2023		2022	2023	
Ortaggi in serra	2.955	3.702	25,3	92.964	105.953	14,0	31,5	8,6	-9,0
Asparago	2	5	200,0	41	122	200,0	27,0	27,0	0,0
Basilico	11	41	273,6	288	1.124	291,0	26,1	-	-
Bieta da orto	0	0	0,0	10	10	0,0	-	25,0	-
Bietola	9	66	660,1	258	1.811	603,5	29,6	27,4	-7,5
Carota	0	1	250,0	9	32	250,0	23,0	23,0	0,0
Cetriolo da mensa	10	11	10,0	524	584	11,5	52,4	53,1	1,3
Cocomero	92	74	-19,3	4.105	3.547	-13,6	44,6	47,7	7,0
Fagiolino	11	6	-47,6	234	124	-47,1	22,2	22,5	1,0
Finocchio	1	2	50,0	24	37	52,1	24,0	24,3	1,4
Invidia	31	18	-41,7	805	528	-34,4	25,8	29,0	12,4
Lattuga	567	728	28,4	16.728	19.804	18,4	29,5	27,2	-7,8
Melanzana	10	5	-	300	152	-49,4	-	-	-
Peperone	11	7	-37,6	313	201	-35,6	27,9	28,8	3,2
Pisello	-	1	-	-	39	-	-	-	-
Pomodoro	47	47	0,2	3.203	2.971	-7,2	68,4	63,3	-7,4
Popone o melone	203	126	-37,6	7.125	3.529	-50,5	35,2	27,9	-20,6
Prezzemolo	7	3	-61,7	160	61	-61,9	24,2	24,1	-0,6
Radicchio	228	195	-14,4	6.627	5.705	-13,9	29,1	29,2	0,5
Ravanello	2	2	15,5	58	69	20,5	28,8	30,0	4,3
Sedano	6	2	-71,8	165	47	-71,8	30,0	30,0	0,0
Spinacio	203	390	91,8	6.090	10.795	77,3	30,0	27,7	-7,6
Zucchini	47	24	-48,4	2.703	1.353	-50,0	58,1	56,4	-3,0
<i>Altre orticole</i>	1.427	1.932	35,4	42.270	52.581	25,0	29,6	27,3	-7,7
Totale orticole in serra in Italia	30.912	33.064	7,0	1.584.984	1.512.852	-4,6	51,3	45,8	-10,8
Lombardia/Italia (%)	9,6	11,2		5,9	7,0				

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat.

scita del 17,2%, che seguiva il 46,1 dell'anno prima, consentendogli di diventare la seconda coltura per superficie interessata. Purtroppo, da allora non sono disponibili dati a livello regionale.

Importante, anche se ancora in calo, la posizione del melone; nel 2023 con 126 ettari si evidenzia una ulteriore riduzione del 37,6% della sua superficie. Una coltivazione che a partire 2018 ha subito un forte abbandono, rallentatosi nel 2020, -2,2%, e ripreso nel 2021, -8,8%. Complessivamente questo calo ha interessato circa il 76% della superficie in serra, a beneficio di altre colture come appunto le insalate. Molto staccate le altre coltivazioni, tra le quali cichiamo, ancora in crescita, lo spinacio 390 ha (+91,8%) o la bietola da serra, 66 ha, e il basilico, 41 ha, in diminuzione, il radicchio, 195 ha (-14,4%), ancora il cocomero, 74 ha (-19,3%). Il pomodoro mantiene i dati dello scorso anno, 47 ha. Si sottolinea come in particolare lo spinacio presenti delle forti oscillazioni, in positivo o in negativo negli ultimi anni. Infine, se escludiamo l'aggregato "Altre orticole", 1.932 ha (+35,4%), dove confluiscono negli anni col-

ture diverse, tutte le altre coltivazioni in serra presentano superfici ridotte da 1 a circa 30 ettari.

La crescita o il calo delle diverse tipologie di insalate evidenziano ancora una volta l'importanza della produzione regionale di questa materia prima per l'industria di produzione di quarta gamma locale; un comparto che vede le imprese lombarde fra le più importanti aziende produttrici. Infatti, nel 2023 il complesso delle superfici a "*Insalata*" coltivate in regione cresce di un ulteriore 13,9%. Le quantità prodotte, a livello regionale, attestano un -61% a causa di rese inferiori, calano complessivamente di circa il 66%. Di conseguenza, le superfici regionali incidono sul totale Italia per il 14,6%, mentre il peso della produzione lombarda si riduce al 4,2%, anche a fronte di una crescita dei prodotti raccolti dell'1,2% in Italia.

Nell'insieme, anche il 2023 denota un andamento complessivo delle rese delle ortive in serra ancora negativo, -9% per la Lombardia, quasi una perdita dell'11 per cento per il dato nazionale. Il dettaglio per singola varietà evidenzia una forte variabilità, ad esclusione di pochi casi, rispetto agli altri anni. In parte una anomalia, tenuto conto del maggior controllo sugli effetti dell'andamento climatico dell'annata da parte delle colture protette. Tuttavia, localmente, oppure per le finestre produttive di alcune colture, le condizioni meteorologiche possono incidere positivamente o negativamente sulle rese e quindi sulle produzioni ottenute, senza dimenticare l'incidenza delle richieste da parte del consumatore di anticipare o posticipare il raccolto. Nel caso del 2023 emerge, inoltre, il perdurare dell'alto costo dell'energia che potrebbe aver spinto degli operatori a valutare se ricorrere o meno al riscaldamento delle serre. Valga come esempio il -20,6% del melone. La lattuga, gli Altri ortaggi, la bietola, il pomodoro e lo spinacio attestano cali attorno, o superiori, al 7%. Altrettanto rilevante risultano le ridotte variazioni in positivo sia in assoluto che per ampiezza, solo l'indivia incrementa più del 12% le sue rese rispetto all'anno prima.

La crescita delle superfici, nonostante la resa, permette al totale della produzione in serra di arrivare a sfiorare le 106 mila tonnellate, +14%. Un dato nettamente positivo a cui si contrappone il -4,6% registrato in ambito nazionale; in questo caso la riduzione delle superfici viene contrastato dalle rese in crescita. Nel 2023, la produzione lombarda sale al 7% della produzione nazionale di ortaggi in serra; una percentuale in costante crescita rispetto al 4,9% del 2013.

Scendendo nel dettaglio varietale, nel 2023 si registra per il melone un ulteriore calo, -50,5%, il sesto di fila; un andamento in parte atteso, vista la riduzione della superficie coltivata in serra che quest'anno viene appesantita dal forte calo delle rese. La sua produzione totale, scesa a poco più di 3,5 mila

tonnellate raccolte, diventando la quarta per importanza e rappresentando il 3,3% del totale delle colture protette.

La lattuga, avvicinatasi, nel 2021, alle 25 mila tonnellate prodotte e pur confermandosi come la prima produzione orticola regionale in serra, attesta meno di 20 mila tonnellate. Nel 2020 seguiva la valeriana, di cui non si dispongono più i dati a livello regionale. La produzione di pomodoro regredisce ulteriormente; ne sono stati prodotti poco meno di 3 mila tonnellate, -7,2%. I dati Istat per il cocomero, pur evidenziano un ulteriore calo del 13,6% della produzione, lo confermano come una delle colture più importanti in termini di quantità prodotte. Lo spinacio, già in crescita negli ultimi anni, incrementa ancora la sua produzione di quasi l'80%; arrivando così a sfiorare le 11 mila tonnellate, nonostante il calo della resa, -7,6%. I continui investimenti in superficie per questa coltura, arrivata a 390 ettari, sono un indicatore di come la richiesta continui ad essere crescente; solo nel 2017, gli ettari dedicati allo spinacio erano circa 65.

Tornando alle colture destinate ai prodotti di IV gamma. Il radicchio registra una battuta di arresto, dopo l'andamento positivo degli ultimi anni, fermandosi sotto alle 6 mila tonnellate, -13,9% nonostante una leggera crescita delle rese. L'indivia ha evidenziato periodi altalenanti in particolare dal 2015. Il 2020 ed il 2021 segnalavano un andamento positivo, anche se le 921 tonnellate prodotte nel 2021 erano ancora lontane dalle oltre 1.200 tonnellate del 2018. Nel 2022 aveva fatto registrare un nuovo calo, sia delle superfici che delle rese e si era fermato a 805 tonnellate. Infine, nel 2023, conferma la tendenza negativa, sia in termini di superficie che di quantità, quest'ultima scesa a 528 tonnellate, nonostante una resa in crescita del 12,4%.

Per il dettaglio provinciale, bisogna sottolineare che, come lo scorso anno, le rilevazioni del 2023 presentano dei dati in forte crescita nella voce altri ortaggi in molte province lombarde.

La provincia di Mantova si conferma, pure nel 2023, come l'area a maggiore vocazione orticola della Lombardia (tab. 14.4). La superficie complessiva rimane sostanzialmente invariata e pertanto sotto ai 10.000 ettari. Il 2022 aveva evidenziato un calo delle colture in piena aria accompagnata dalla medesima tendenza delle superfici in serra, scese a poco meno di 210 ettari; nel 2021 erano 329 e nel 2017 addirittura 968 gli ettari. Il 2023 si caratterizza per una crescita delle superfici sia in campo che in serra superiore al 4,5%. Nonostante la crescita, il territorio mantovano rappresenta circa il 44% della superficie regionale a orticole, percentuale in calo dal 47% dello scorso anno. Le produzioni dominanti sono quelle in piena aria, interessando il 93,4% della superficie provinciale a orticole, per l'88% destinate alle colture a frutto. Il pomodoro da industria è la coltivazione più diffusa, con quasi 4 mila

Tab. 14.4 - Superficie occupata dalle colture orticole nelle provincie lombarde nel 2023 (ha)

Coltura	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MN	MI	MB	PV	SO	VA
In piena aria	838	1.820	62	3.097	52	758	9.519	710	66	1.509	52	37
- Frutti	55	965	4	2.564	4	628	8.569	431	22	1.107	3	6
di cui: Cocomero	1	16	0	137	0	2	1.155	1	0	16	0	0
Pomodoro da indus.	0	664	0	2.212	0	620	3.813	130	0	805	0	0
Melone	2	17	0	64	0	5	2.609	1	0	11	0	0
- Fusti foglie e infiorescenze	435	196	0	110	33	11	669	39	10	15	0	2
di cui: Insalata	352	165	0	98	31	10	664	13	10	13	0	2
- Legumi freschi	23	519	3	354	2	105	48	20	0	4	0	4
- Pianta da tubero	24	78	55	21	10	1	50	16	15	63	46	16
- Radici e bulbi	301	62	0	48	3	13	183	204	19	320	3	9
Ortaggi in serra	2.324	655	9	265	61	41	210	91	23	16	6	12
di cui:												
- Lattuga	520	97	0	53	15	8	12	12	8	2	0	1
- Radicchio	11	149	0	40	20	0	0,5	11	3	0	0	0,6
- Indivia	0	0	0	20	0	0	12	4	0,5	1	0	0,7
- Valeriana	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Popone o Melone	0	25	0	4	0	0	96,87	1	0	0	0	0
- Zucchine	0	8	0	0	1	1	3	8	2	2	0	1
Totale	3.162	2.475	71	3.362	113	799	9.729	801	89	1.525	58	49

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat.

ettari dedicati. L'altra coltura che domina la campagna mantovana è il melone con 2.609 ettari in piena aria: nel 2022 si era assistito ad una decisa variazione positiva di 7,4 punti percentuali, a cui segue nell'ultimo anno un ulteriore 6,6%. Le altre orticole coltivate in pieno campo sono cocomero, che interessa un'area di 1.155 ettari, in crescita come radici e bulbi; insalate e piante da tubero risultano in calo.

La superficie mantovana destinata alle coltivazioni protette si era negli ultimi cinque anni, come indicato, fortemente ridotta. Nel 2023 la tendenza si arresta, consentendo a Mantova di permanere nel vertice della classifica regionale, pur rappresentando oggi solo il 5,7% del totale della superficie protetta. Il calo della superficie negli ultimi anni ha portato la provincia ad arretrare prima dietro a Bergamo, nel 2018, poi a Brescia nel 2019 e ora anche a Cremona nel 2023. La coltura predominante si conferma il melone, nonostante sia sceso sotto ai 100 ettari, ovvero il 46,9% circa della superficie complessiva in serra. Seguono, in netta crescita, il cocomero (56 ha), il pomodoro (20 ha) ed il complesso delle insalate attorno a 24 ha.

Cremona inverte la tendenza, crescendo oltre i 3,3 mila ettari; è la seconda provincia della regione per superficie destinata alle coltivazioni orticole. La crescita è dovuta prevalentemente alle superfici in piena aria ed in particolare al pomodoro da industria, la coltura prevalente, a scapito dei legumi freschi. La superficie in serra, dopo l'importante crescita del 2018, +83,5%, ha evidenziato una fase altalenante: negativa di quasi il 20% nel 2019, positiva nel

2020, +26,3% e nuovamente negativa nel 2021, -12,8% ed infine positiva nell'ultimo anno, +39%, e nel penultimo, +28%; sul totale regionale pesa poco più del 7%. La coltura dominante a livello provinciale permane il pomodoro da industria, che ha interessato oltre 2,2 mila ettari complessivi, il 71,4% di tutta la superficie coltivata a orticole in piena aria. Una certa importanza la assume il cocomero, coltivato su 137 ettari, seguito dalla superficie coltivata a melone, 64 ettari; area in parte rientrante nell'area del disciplinare del Melone di Casteldidone e Viadana, che fa parte nella famiglia delle IGP lombarde. Importanti, anche se in parte ridimensionati, a livello provinciale i legumi freschi, secondi solo al pomodoro, le piante da tubero e le radici e bulbi. In crescita è la superficie destinata alle insalate ed in particolare quella a radicchio. Le colture protette evidenziano anch'esse dati sulle superfici altalenanti: inizialmente un trend decrescente, dai 291 del 2013 agli 86 ha nel 2016; negli anni successivi risalgono a sfiorare i 170 ha, con una battuta di arresto a 136 ettari nel 2019, riscendono a 150 ha nel 2021. Nel 2022 raggiungono i 192 ettari, ed infine nell'ultimo anno arrivano a 265 ha. Dal 2014, si sono ridimensionate due fra le colture più importanti in serra, al cocomero erano dedicati, 30 ettari, e al melone, 50 ettari. La concorrenza di altre regioni e province e del prodotto estero, in particolare per le varietà primizie, sembra dunque influenzare i produttori provinciali. Nel 2023 solo 7 ettari sono dedicate a queste due colture a fronte degli oltre 20 dello scorso anno. Il tutto a favore delle infiorescenze e foglie che oltrepassano gli 11 ettari. La categoria *altri ortaggi* torna nuovamente a crescere.

La provincia di Pavia aveva perso nel 2016 la terza posizione, per superficie complessiva investita a orticole e nel 2022 diventa quinta superata anche da Bergamo. Le superfici erano scese nel 2017 sotto ai 1.400 ettari ed escludendo la crescita del 2018 questo calo prosegue negli anni successivi. La perdita del 2021 aveva portato la superficie complessiva sotto ai 1.300 ettari, -13,9%, a causa di un ulteriore calo delle coltivazioni in pieno campo, le uniche orticole presenti in provincia, se si escludono i complessivi 16 ettari in serra, registrati quest'anno. Nel 2022 il dato complessivo era cresciuto a 1.351, e per l'ultimo anno, con una crescita del 12,9%, si riporta sopra ai 1,5 mila ettari; nuovamente a carico solamente delle superfici in piena aria. Il prodotto maggiormente coltivato, come per le prime due province, è il pomodoro da industria, in crescita a 805 ettari, ma ancora lontano dai quasi 1.000 del 2015. Rilevante nel 2021 era stato il drastico calo dei legumi freschi, a conferma dell'andamento degli ultimi anni, -99,4%; nel 2023, il dato non arriva a 5 ettari. Dopo il ridimensionamento della lattuga dello scorso anno, -55,6%, nel 2023 la superficie cresce leggermente. Una certa importanza, seppur in calo, assumono le coltivazioni di radici e i bulbi con una superficie di 320 ettari.

Fra le ortive in serra, si riduce lo spinacio, mentre non si riscontrano più superfici per il sedano, 4 ha nel 2022.

Le altre due province prevalenti nella produzione orticola sono Bergamo e Brescia. In particolare, quest'ultima l'aveva sopravanzata nettamente negli anni passati. Nel 2022 il un forte incremento di quasi tutte le superfici interessate ad ortive riporta Bergamo davanti; il dato viene non solo confermato nel 2023, ma si amplia il divario con una crescita complessiva del 40,3% a fronte del 16,5% di Brescia.

Nella bergamasca le coltivazioni protette, nel 2021, erano scese sotto ai 900 ettari, ovvero l'85% della superficie provinciale ad orticole e il 40,4% della superficie in serra regionale. Nel 2022, le aree protette arrivano a rappresentare circa il 57% del complesso regionale ed il 74% del totale delle superfici ad orticole della provincia. I dati del 2023 avvalorano o migliorano queste percentuali. La singola coltura protetta più diffusa permane la lattuga con 520 ettari, che nell'ultimo anno cresce di quasi un quinto. Considerando anche il radicchio, l'indivia non risulta coltivata in provincia, la superficie complessiva di queste insalate rappresenta il 53% del totale del complesso delle insalate lombarde, rispondendo alle crescenti richieste legate all'evoluzione della IV gamma, filiera molto attiva in questa provincia. Forse nella stessa direzione va letta, per quest'anno, la forte crescita della superficie per le voci altri ortaggi, bietola e spinaci in serra, in buona parte anch'esse destinate alle verdure fresche o surgelate. In particolare, lo spinacio passa da 13 ettari a 29, la voce *Altri ortaggi* da 112 ettari a 144 e la bietola da 3 a 56 ha. Anche per le colture in pieno campo, le cui superfici sono cresciute di circa il 45% rispetto al 2022, l'aggregato insalata risulta il più importante, e specificatamente la lattuga con circa il 97% del totale, seguono le bietole da orto e la voce *Altre ortive*.

A Brescia, la superficie totale a orticole, dopo essere tornata, nel 2022, nuovamente sopra ai 2 mila ettari, fa registrare un ulteriore +16,5%; i dati negativi del 2021 sembrano essere stati un passaggio a vuoto, solo una fase congiunturale. Le colture in piena aria aumentano di circa 300 ettari, attestandosi poco sopra i 1.800 rappresentando ora il 74% della superficie complessiva a patate e ortaggi provinciale. Le colture protette raggiungono 655 ettari, +9,5%. Anche nel 2023 le superfici a pomodoro da industria crescono, +24,1%, confermando questa coltura come la più importante a livello provinciale. Segue il raggruppamento dei legumi freschi, in particolare fagiolo e fagiolino e fava, con un andamento circa stazionario. Crescono le diverse insalate e soprattutto le zucchine di quasi il 40% ed in misura inferiore lo spinacio. Anche in questa provincia si assiste ad un certo arretramento nelle superfici dedicate alla patata, una cultivar oggetto sempre più di una valorizzazione tramite indicatori di tipicità. In regione, 3 varietà rientrano nell'elenco dei Pro--

-dotti Agricoli Tradizionali, mentre per altre 6 pur essendo state identificate da alcune ricerche, oltre ad essere considerate cultivar obsolete, non risulta più disponibile il materiale genetico di origine.

Nel bresciano, le produzioni in serra, dopo il ridimensionamento di oltre il 25% del 2015, hanno evidenziato diversi anni di crescita delle loro superfici; nel 2021 si era evidenziato un arretramento, -2,6%. Il dato del 2022 e del 2023 evidenzia una crescita degli ortaggi in serra. Nella categoria altri ortaggi e delle insalate, troviamo il maggiore impegno della superficie totale, tra cui radicchio, lattuga, e lo spinacio, le cui superfici sono anche cresciute. In forte riduzione sono quelle a melone, cocomero e zucchina.

La superficie totale a orticole, in provincia di Milano, arriva a superare, anche se di poco, gli 800 ettari, + 8,3%, grazie alla quasi stazionarietà degli ettari a colture protette e ad una crescita del 9,7% di quelli in pieno campo. La crescita della superficie a zucchina, controbilancia dall'arretramento di quella a pomodoro da industria, comporta che sia diventata la varietà più coltivata; le altre ortive evidenziano delle variazioni in assoluto, in positivo o negativo, anche rilevanti ma riconducibili a pochi ettari di differenza. In leggero calo, come accennato, gli ettari in serra, riconducibili alla categoria altre ortive. Da sottolineare l'ampia diversificazione produttiva presente in provincia, in risposta a una domanda locale ampia e variegata.

Lodi, dopo il balzo del 2020, +25,9%, nel 2021 era ritornato sotto la soglia dei mille ettari coltivati ad ortaggi e patate e nel 2022 era sceso sotto agli 800 ettari, una superficie simile a quella del 2018. Nel 2023 conferma questa situazione, nonostante una leggera crescita, +2,6%, come il fatto che la variazione sia riconducibile esclusivamente alla superficie in piena aria ed in particolare alla diminuzione dei tuberi e dei legumi freschi, -46%, aree che potrebbero essere state destinate al pomodoro da industria in crescita di quasi il 30%. Produzioni minori ma in crescita le aree dedicate alle insalate. Poco rilevante quantitativamente ed assolutamente invariate, le superfici a ortaggi in serra; per lo più indirizzate a lattuga cocomero e pomodoro.

Le rimanenti cinque province evidenziano ridotte superfici dedicate alle orticole, vicine od inferiori ai 100 ettari e ancora più marginali per le colture protette ad esclusione di Lecco. Complessivamente incidono per l'1,7% sul totale della superficie ad orticole in Lombardia, circa il 3% per il totale degli ortaggi in serra. Presentano degli andamenti positivi, pur se differenziati fra loro e da un anno all'altro; variazioni a volte anche percentualmente importanti per lo più a causa delle ridotte superfici interessate. Si possono tuttavia trovare alcune specializzazioni locali, per esempio a Como e Sondrio i tuberi, a Varese e Monza e Brianza gli asparagi, a Lecco le insalate in serra.

14.1.2. Il valore delle produzioni

Il valore della produzione orticola lombarda, nel 2023, è stimato dall'Istat in 480,3 milioni di euro a valori correnti, in crescita su base annua dello 1,6%, per effetto di un +0,5% delle quantità prodotte, e del +1,1%, dei valori medi alla vendita (tab. 14.5). Questo fa sì che la curva del valore della produzione a prezzi correnti permanga, come negli ultimi anni e nel 2013, sopra alla curva a valori concatenati con base 2015 (fig. 14.1) ed addirittura si ampli la forbice anche se in maniera ridotta rispetto agli ultimi 5 anni.

Nell'ultimo periodo il peso relativo della Lombardia sull'orticoltura nazionale oscillava attorno al 3,7/3,8%, mentre era cresciuto il suo contributo alla produzione agricola a prezzi di base della Lombardia, arrivando nel 2019 al 4,1%. I dati positivi del 2020 avevano portato queste percentuali a crescere rispettivamente fino al 4,3% e al 5,0%. Infine, nel 2022 e nel 2023 sia la quota sul totale nazionale che il peso sul valore regionale si contraggono.

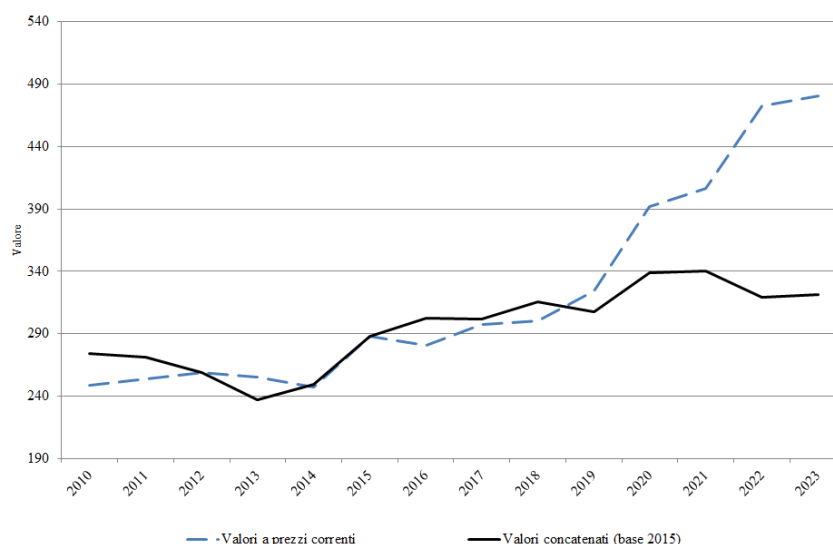
La produzione di pomodoro, nel 2023, a valori correnti oltrepassa i 112 milioni di euro (+19,7%), pari a poco meno di un quarto (23,4%) della produzione orticola regionale (tab.14.6). In termini di quantità, la produzione, sempre nell'ultimo anno considerato, registra nuovamente un calo, -2,3%. Negli ultimi anni si è assistito anche ad un apprezzamento in termini di valori medi di vendita, solo il 2021 aveva evidenziato un calo. Nel 2022 e nel 2023, la fase congiunturale e la pressione inflazionistica, oltre agli andamenti produttivi non solo italiani, portano la crescita del prezzo a superare nel primo caso il 14%, mentre nell'ultimo anno sfiora il 23%. Il ruolo che la coltura gioca nella

Tab. 14.5 - Dinamiche del valore delle coltivazioni orticole prodotte in Lombardia nel 2010-2023 (in milioni di €)

	Valori a prezzi correnti	Valori concatenati (base 2015)	Var. % su anno precedente		Peso %	
			quantità	prezzo	ortaggi Italia	PPB Lomb.
2010	249,0	274,3	1,5	-4,2	3,6	3,0
2011	253,6	271,0	-1,2	3,1	3,5	3,1
2012	258,8	259,1	-4,4	6,7	3,6	3,3
2013	254,9	236,8	-8,6	7,7	3,3	3,2
2014	247,3	249,1	5,2	-7,8	3,4	3,2
2015	288,2	288,2	15,7	0,7	3,7	3,7
2016	280,6	302,4	4,9	-7,2	3,8	3,6
2017	297,6	301,8	-0,2	6,3	3,7	3,9
2018	300,0	315,7	4,6	-3,6	3,8	3,9
2019	323,9	307,6	-2,6	10,9	3,7	4,2
2020	391,9	338,9	10,2	9,8	4,3	5,0
2021	394,3	329,6	-2,8	3,5	4,3	5,1
2022	472,8	319,4	-6,1	23,8	4,3	4,7
2023	480,3	321,0	0,5	1,1	4,2	4,5

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat.

Fig. 14.1 - Dinamiche del valore a prezzi correnti e concatenati con base 2015 delle coltivazioni orticole prodotte in Lombardia nel 2010-2023 (milioni di euro).



Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

produzione nazionale arriva, nel 2020, al 7,4%, dopo il calo al 5,7% del 2019, facendo registrare un massimo storico; conseguenza, anche, del continuo investimento nella filiera da parte degli operatori ed in particolare nella sua gestione attraverso l'OI Pomodoro da Industria del Nord Italia, l'Organizzazione Interprofessionale interregionale riconosciuta dal Ministero delle Politiche Agricole nel 2017 e dalla Direzione Generale Agricoltura e Sviluppo Rurale dell'Unione Europea nel 2012. Dopo la leggera flessione, nel 2022 torna al 7,1% e cresce all'8,4% nell'ultimo anno; ad indicare il buon risultato della produzione agricola, sostenuta anche dalla filiera locale di trasformazione, valga ricordare il peso del pomodoro lombardo rispetto al totale nazionale nel non lontanissimo 2013, il 3,8%.

Nel 2023 il melone evidenzia un forte arretramento; a valori correnti, infatti, si attesta a circa 62 milioni di euro, con una perdita rispetto all'anno prima del 27%. Se l'evoluzione del 2022 era imputabile alle accresciute quantità (+1,6%) e, prevalentemente, ai prezzi medi (+27,2%), nell'ultimo anno avviene il contrario: le quantità si riducono del 2,3% mentre i prezzi subiscono una contrazione dei oltre il 25%. Contribuisce per il 17%, in crescita, alla formazione della produzione nazionale di questa merceologia e per il 12,9%, in calo, alla formazione della PPB orticola regionale. prima del 27%. Questo an-

Tab. 14.6 - Dinamiche del valore delle principali coltivazioni orticole in Lombardia nel 2010-2023 (in milioni di euro)

	PPB (valore)		Var. % su anno precedente		Peso % su	
	prezzi correnti	prezzi concatenati	quantità	prezzo	stesso pro- dotto Italia	PPB ortaggi Lombardia
Pomodoro						
2010	53,92	61,82	16,2	-28,9	6,4	21,7
2015	59,15	59,15	14,9	-9,1	5,2	20,5
2018	61,68	54,89	-4,2	15,5	6,7	20,6
2019	65,09	50,69	-7,7	14,3	5,7	20,1
2020	94,07	67,46	33,1	8,6	7,4	24,0
2021	89,72	67,27	-0,3	-4,3	6,9	22,1
2022	93,85	61,68	-8,3	14,1	7,1	19,9
2023	112,34	60,24	-2,3	22,6	8,4	23,4
Popone o melone						
2010	40,38	50,87	36,9	-15,6	20,0	16,2
2015	55,21	55,21	13,5	10,0	23,3	19,2
2018	47,53	61,15	-12,2	-10,9	16,9	15,8
2019	45,34	56,75	-7,2	2,8	16,8	14,0
2020	68,27	53,84	-5,1	58,7	18,9	17,4
2021	65,85	53,67	-0,3	-3,2	18,0	16,2
2022	85,12	54,53	1,6	27,2	16,8	18,0
2023	62,10	53,27	-2,3	-25,3	17,0	12,9
Indivia						
2010	1,20	1,26	-33,9	-17,9	1,1	0,5
2015	4,09	4,09	47,2	6,9	3,8	1,4
2018	4,85	4,30	74,5	0,0	4,2	1,6
2019	5,35	4,46	3,7	6,3	4,7	1,7
2020	3,72	3,04	-31,8	2,1	3,2	1,0
2021	7,07	5,40	77,6	6,9	5,6	1,7
2022	6,25	4,09	-24,3	16,7	4,5	1,3
2023	5,61	3,52	-14,1	4,5	4,0	1,2
Lattuga						
2010	21,19	25,85	5,0	-21,6	4,3	8,5
2015	36,01	36,01	68,5	-8,7	6,5	12,5
2018	43,03	44,98	22,9	-13,2	7,3	14,3
2019	56,54	48,56	8,0	21,7	8,8	17,5
2020	55,63	49,31	1,5	-3,1	8,5	14,2
2021	95,16	71,43	44,8	18,1	12,7	23,4
2022	115,17	69,03	-3,3	25,2	9,7	24,4
2023	113,93	69,33	0,4	-1,5	9,0	23,7
Radicchio						
2010	5,67	5,39	-12,5	-9,9	4,1	2,3
2015	4,00	4,00	-2,8	18,3	3,1	1,4
2018	3,93	4,05	42,9	3,1	2,8	1,3
2019	4,89	5,15	27,1	-2,2	3,7	1,5
2020	5,50	5,91	14,6	-1,8	4,6	1,4
2021	4,52	4,40	-25,5	10,4	4,0	1,1
2022	7,74	5,27	19,7	42,9	4,6	1,6
2023	7,56	5,91	12,1	-12,9	5,0	1,6

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat.

damento suggerisce come l'annata anche a livello nazionale sia stata particolarmente difficile per gli agricoltori e questa coltura in particolare.

Tra le insalate, si evidenzia un andamento negativo delle quantità, per l'in-

divia e positivo per le altre due varietà considerate, mentre nel caso dei prezzi avviene il contrario, indivia positiva e lattuga e ancor più radicchio in calo. Questa combinazione fa sì che si registri un andamento negativo della produzione a valori sia correnti ed ovviamente per quelli concatenati per l'indivia, un calo solo a prezzi correnti per la lattuga, stazionari gli altri ed infine una crescita a valore correnti e concatenati per il radicchio.

Rispetto al totale ortaggi della Lombardia, si assiste ad una quasi stazionarietà delle 3 diverse tipologie di insalate; solo la lattuga mostra una variabilità leggermente più accentuata. Nel 2023 il confronto con la produzione nazionale evidenzia, per il radicchio un +5%, si riducono al 9% e al 4%, rispettivamente la lattuga e l'indivia.

14.2. Le produzioni arboree

14.2.1. Le superfici e le produzioni

Secondo le stime Istat, la superficie totale destinata alle coltivazioni della frutta fresca, nel 2023, in Lombardia, ammonta a 5.321 ettari, in riduzione del 4,6% rispetto all'anno precedente (tab. 14.7). La superficie in produzione permane sopra la soglia dei 4,7 mila ettari, nonostante una diminuzione su base annua di oltre il 4%. La superficie totale e in produzione a frutta fresca lombarda continuano a rappresentare poco meno dell'1% di quella nazionale, un dato simile rispetto allo scorso anno, e dunque ancora inferiore a quello degli anni precedenti. A determinare l'evoluzione della superficie frutticola in produzione concorrono fra le più importanti, in negativo nettarina, pero, pesco, castagne, melo, actinidia, ribes rosso, lampone e uva. In positivo si contraddistinguono in particolare, gli altri frutti, il nocciolo, il ribes nero e il mandorlo per l'intensità della crescita, e in misura minore l'olivo.

Si vuole nuovamente sottolineare i dati del nocciolo, che conferma il continuo incremento delle sue superfici, crescita che interessa gli ultimi quattro anni. La superficie in produzione cresce di un ulteriore 33,3% e quella totale del 2%, sottolineando, oltre al deciso investimento in termini di superfici per questa fruttifera, l'entrata in produzione degli impianti messi a dimora 5 o 6 anni fa. Il diffondersi delle filiere nazionali, a fronte della crescente ricerca da parte delle aziende del prodotto nazionale spinge fortemente in questa direzione. L'Italia primo produttore europeo e secondo mondiale, deve essere capace anche di soddisfare la crescita della domanda mondiale di questo prodotto e che l'Italia deve importare circa il 70% del suo fabbisogno totale, in buona parte dal leader mondiale, la Turchia. Nel 2022 le importazioni hanno

Tab. 14.7 - Superficie delle colture arboree da frutto in Lombardia (Ha) nel 2022 e 2023

	2022		2023		Var.%2023/2022	
	totale	in prod.	totale	in prod.	totale	in prod.
Lombardia						
FRUTTA FRESCA	5.579	4.966	5.321	4.743	-4,6	-4,5
Melo	1.543	1.499	1.428	1.413	-7,5	-5,7
Pero	663	642	594	580	-10,4	-9,7
Albicocca	94	78	88	76	-6,4	-2,6
Ciliegio	200	170	199	164	-0,5	-3,5
Pesco	249	230	227	209	-8,8	-9,1
Nettarina	53	47	46	39	-13,2	-17,0
Susino	97	72	97	80	0,0	11,1
Nocciolo	440	87	449	116	2,0	33,3
Mandorlo	5	4	6	5	20,0	25,0
Noci	62	59	60	50	-3,2	-15,3
Castagne e marroni	899	899	826	821	-8,1	-8,7
Ribes rosso	30	30	24	24	-20,0	-20,0
Ribes nero	13	13	15	15	15,4	15,4
Lampone	88	88	83	83	-5,7	-5,7
Mirtillo	251	251	262	262	-	-
Altri frutti	124	106	175	121	41,1	14,2
Actinidia o kiwi	768	691	742	685	-3,4	-0,9
VITE	23.394	21.619	22.904	21.500	-2,1	-0,6
Uva da tavola	13	12	18	12	-	-
Uva da vino	23.381	21.607	22.886	21.488	-2,1	-0,6
OLIVO	2.353	2.226	2.370	2.226	0,7	0,0
Italia						
Frutta fresca	590.338	563.466	594.213	571.016	0,7	1,3
VITE	736.628	709.888	742.926	713.351	0,9	0,5
Uva da tavola	47.583	47.248	47.559	47.334	-0,1	0,2
Uva da vino	684.532	658.348	690.962	661.811	0,9	0,5
OLIVO	1.122.456	1.076.520	1.114.593	1.080.064	-0,7	0,3
Lombardia/Italia (%)						
Frutta fresca	0,9	0,9	0,9	0,9		
VITE	3,2	3,0	3,1	3,0		
Uva da vino	3,4	3,3	3,3	3,2		
OLIVO	0,2	0,2	0,2	0,2		

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat.

superato le 75 mila tonnellate, nel 2009 erano circa 30 mila, a fronte di una produzione nazionale superiore alle 100 mila tonnellate, ma fortemente oscillante sia per le condizioni climatiche sia per avversità quali la cimice asiatica. Elementi che indicano un mercato in forte espansione e di interesse anche per le aziende agricole della regione. La crescita del numero di aziende, arrivate si stima oltre le 300, sostiene la volontà di costruzione/rafforzamento del distretto coricolo lombardo. Tuttavia, nel 2023 il prezzo delle nocciole è calato, mantenendosi perlopiù sotto ai 3€/Kg, con punte più alte per alcuni prodotti tipici. Gli andamenti produttivi, le oscillazioni nelle rese, il cambiamento climatico comportano spesso ancora il raggiungimento di un valore scarsamente retributivo per i nostri agricoltori, nonostante la forte richiesta per il prodotto

nazionale anche dall'estero.

La superficie totale a melo, cala rispetto allo scorso anno, con una variazione negativa del 7,5%, come anche la superficie in produzione, -5,7%. Una tendenza simile, tra superficie totale e quella in produzione, avvalorata la supposizione, fatta nelle edizioni precedenti, sul processo di conversione in atto nei meleti verso altre varietà, cambiamento ancora in corso, viste le percentuali in gioco. Come seconda, per importanza, troviamo la superficie a castagne e marroni, con cali superiori all'8% delle superfici totale ed in produzione. Un prodotto che fa emergere una forte disparità fra produzione totale e quella raccolta, un divario che sembra ampliarsi sempre più e che può indicare delle difficoltà sia economiche che gestionali della fase di raccolta e commercializzazione.

Al terzo posto, in termini di superficie, si trova l'actinidia, che dopo la crescita dello scorso anno, evidenzia un calo in particolare nella superficie totale scesa sotto ai 750 ettari. Segue il pero, ancora in calo, la terza specie da frutta regionale come superficie coltivata. La sua superficie totale era scesa sotto agli 800 ettari due anni fa, lo scorso anno, a 663 ettari per attestare ora 594 ettari; diminuisce anche quella in produzione, sotto ai 600 ettari. Un frutto che evidenzia diverse difficoltà di mercato a causa di una certa disaffezione da parte del consumatore e che in alcuni casi porta a modificare la sua offerta attuale ricorrendo a nuove varietà, o sfruttando quelle antiche, o drasticamente cambiando coltura.

L'andamento del ciliegio non conferma completamente la tendenza positiva degli scorsi anni. Trend da sottolineare, in quanto nel 2013 la sua superficie totale era calata a 140 ettari complessivi, -43%, perdendo in un solo anno oltre 100 ettari, ed ancora più marcata era stata la riduzione della superficie in produzione scesa ad appena 130 ettari (-45,6%). In seguito, con andamenti più o meno intensi, e con alcune battute di arresto, le superfici sono tornate a crescere. Un segnale interpretabile alla luce sia delle difficoltà di mercato in termini di quotazioni per le ciliegie, ma anche di un passaggio verso la modernizzazione dei nostri impianti cerasicoli e ai cambiamenti varietali in atto. Il positivo dato del 2022 delle superfici totali, 200 ha, benché non ancora a livello di quelle registrate nel 2012, indica come le attese dal mercato siano ancora positive. Il - 0,5% del 2023 sembrerebbe tuttavia indicare un momento di riflessione, tanto più se accompagnato dal - 3,5% delle superfici in produzione, da parte degli operatori. In particolare di come vedano futuri spazi di manovra, nonostante la rischiosità di questa coltivazione, a causa delle variazioni dell'andamento climatico e della forte concorrenza, in particolare di prezzo, del prodotto proveniente dall'estero, in particolare delle primizie. Va rilevato anche che gli operatori stanno lavorando sulla stagionalità, allargando

la finestra delle disponibilità al di fuori del solo periodo primaverile. Quest'ultima strategia vuole proprio andare nella direzione di ridurre l'impatto delle variazioni climatiche nel breve periodo che va dalla fioritura, alla maturazione e raccolta di questo frutto.

Nel 2014 si era verificata una situazione analoga per il susino, tornato positivo, +1,4%, dopo un 2013 in cui le superfici erano scese a 70 ettari. I dati del 2023 confermano le superfici totali, attorno alla soglia dei 100 ettari, mentre continua la crescita di quelle in produzione, +11,1%. La coltivazione dell'albicocco, dopo la forte crescita del 2019, evidenzia un'altra battuta di arresto. Il pesco e la nettarina proseguono nella loro tendenza negativa che dura oramai da diversi anni. Ambedue, evidenziano un forte arretramento sia della superficie totale, più intensa per la nettarina. Sembrerebbe che le aziende si stiano sempre più allontanando da queste produzioni, e che in alcuni casi abbiamo deciso di non espianare in anticipo gli arboreti, ma di cambiare la destinazione dei terreni successivamente.

La coltivazione della vite interessa, nel 2023, poco meno di 23 mila ettari, di cui 21,5 in produzione. Come lo scorso anno, la superficie complessiva registra un calo nettamente superiore di quella in produzione, -2,1% contro -0,9%. Una variazione che riporta alla tendenza negativa, che vedeva una perdita continua, seppur lenta, anno dopo anno. Secondo le stime Istat la superficie vitata lombarda è destinata prevalentemente alla produzione di uve da vino e rappresenta, nel 2023, il 3,1% della superficie complessiva nazionale coltivata a vite per uva da vino e il 3,0% di quella in produzione.

L'olivo, infine, è una coltivazione che si estende su una superficie totale pari a 2,4 migliaia di ettari evidenziando una scarsa ma stabile rappresentatività a livello nazionale (0,2%). Le superfici investite risultano in leggero calo rispetto al 2022. Un andamento differente dal passato. Infatti negli ultimi 6 anni, sia la superficie totale, che quella in produzione, non evidenziano significative variazioni, mostrando, di norma, solamente leggere oscillazioni sia positive che negative. La forte e ripetuta crisi produttiva degli ultimi anni e le incertezze, sia legate alle ricorrenti siccità estive, alle gelate tardive e alla crescente infestazione della mosca olearia sembrano poter scoraggiare verso nuovi impianti, o le sostituzioni di quelli danneggiati per quegli agricoltori che, spesso, hanno solamente poche piante in produzione.

La produzione raccolta di frutta fresca, nel 2023, conta per circa l'1% della produzione nazionale (tab. 14.8). Complessivamente sono state raccolte poco meno di 70 mila tonnellate di prodotto, con un decremento di 18,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

La produzione di mele si attesta quasi a 46 mila tonnellate, -9,9% su base annua; un calo non del tutto inatteso, dato che la produzione regionale del 2022

Tab. 14.8 - Le produzioni di frutta raccolte in Lombardia nel 2010-2023 (tonnellate)

	2010	2015	2020	2021	2022	2023	Var.% 23/22
Lombardia:							
FRUTTA FRESCA	91.638	78.870	77.475	69.286	85.041	69.304	-18,5
Melo	50.515	46.682	49.512	48.376	51.002	45.963	-9,9
Pero	17.687	13.801	10.448	3.889	12.935	6.427	-50,3
Albicocca	731	885	687	490	707	680	-3,8
Ciliegio	2.077	817	1.203	717	1.206	999	-17,2
Pesco	6.833	3.531	2.801	3.232	3.232	2.428	-24,9
Nettarina	3.381	2.400	449	525	669	279	-58,4
Susino	1.059	1.007	986	605	616	745	21,0
Nocciole	22	34	72	73	76	87	14,6
Mandorle	0	3	3	3	5	5	6,0
Noci			133	137	135	102	-24,3
Castagne e marroni			2.093	2.240	2.291	1.530	-33,2
Ribes rosso	0	47	97	77	74	77	4,1
Ribes nero	0	8	17	31	33	53	63,1
Lampone	0	162	334	314	283	314	11,0
Mirtillo	0	0	708	744	806	1.122	39,2
Altri frutti	250	220	489	490	752	694	-7,7
Actinidia o kiwi	9.084	9.275	7.446	7.345	10.222	7.799	-23,7
VITE	187.935	205.126	217.647	198.638	185.166	186.985	1,0
Uva da tavola	0	0	0	77	68	17	-75,0
Uva da vino	187.935	205.126	217.647	198.561	179.031	184.533	3,1
OLIVO	6.055	5.135	5.763	1.150	6.068	2.435	-59,9
Italia							
FRUTTA FRESCA	5.856.994	6.216.346	8.523.236	7.884.449	8.587.754	8.121.366	-5,4
VITE	7.839.721	7.649.478	8.222.359	8.149.396	8.437.972	6.668.831	-21,0
Uva da tavola	1.360.978	813.477	1.039.842	1.014.657	966.259	798.595	-17,4
Uva da vino	6.478.743	6.836.001	7.153.975	7.106.127	7.444.545	5.845.212	-21,5
OLIVO	3.170.739	3.171.006	2.207.155	2.270.628	2.160.398	2.397.877	11,0
Lombardia/Italia (%)							
FRUTTA FRESCA	1,5%	1,3%	0,9%	0,9%	1,0%	0,9%	
VITE	2,4%	2,7%	2,6%	2,4%	2,2%	2,8%	
Uva da vino	2,9%	3,0%	3,0%	2,8%	2,4%	3,2%	
OLIVO	0,2%	0,2%	0,3%	0,1%	0,3%	0,1%	

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat.

aveva raggiunto un quantitativo non più pervenuto dal 2011. Dati che, sia quello di quest'anno che dello scorso, devono tener conto delle numerose riduzioni delle superfici coltivate che sono intervenute, circa 300 ettari, negli ultimi dodici anni. L'andamento della produzione è dovuto dunque riconducibile alla resa media registrata, 34,5 tonnellate ad ettaro nel 2022 a fronte delle 28,4 del 2011 (tab. 14.9). La stessa ultima annata, non eccezionale, vede una media produttiva decisamente superiore e pari a 32,5 ton/ha.

La produzione di pere, caratterizzata da una marcata alternanza produttiva, dopo aver registrato nel 2022, sulla base dei dati Istat, un forte aumento, vede il raccolto dimezzarsi nel 2023, -50,3%. La riduzione delle quantità prodotte è dovuta sì alla riduzione delle superfici in produzione, -9,7%, ma ancor più e

Tab. 14.9 - Le rese medie unitarie delle colture arboree da frutta in Lombardia nel 2010-2023 (t/ha)

	2010	2015	2020	2021	2022	2023	Var%. 2023//2022
Lombardia:							
FRUTTA FRESCA	22,7	19,2	20,3	14,3	18,3	14,6	-20,3
<i>Melo</i>	28,5	30,1	31,9	30,6	34,5	32,5	-5,7
<i>Pero</i>	21,3	18,3	13,8	5,2	20,1	11,1	-45,0
<i>Albicocca</i>	17,8	11,3	8,7	6,2	9,1	8,9	-1,3
<i>Ciliegio</i>	9,0	5,1	7,4	4,3	7,1	6,1	-14,2
<i>Pesco</i>	21,4	14,0	11,5	12,9	14,1	11,6	-17,3
<i>Nettarina</i>	24,0	36,4	8,5	10,1	14,2	7,1	-49,8
<i>Susino</i>	15,8	13,8	13,1	8,3	8,6	9,3	8,9
<i>Nocciole</i>	0,7	0,5	1,0	0,9	0,9	0,8	-14,1
<i>Mandorle</i>	nd	1,5	1,3	1,0	1,3	1,1	-15,2
<i>Noce</i>				2,2	2,3	2,0	-10,7
<i>Castagne e marroni</i>				2,5	2,5	1,9	-26,9
<i>Ribes rosso</i>	nd	1,1	2,5	2,6	2,5	3,2	30,1
<i>Ribes nero</i>	nd	3,8	2,8	2,8	2,5	3,5	41,3
<i>Lampone</i>	nd	1,5	3,4	3,4	3,2	3,8	17,6
<i>Uva spina</i>	-	0,0	354,2	372,0	0,0	4,3	nd
<i>Altri frutti</i>	4,2	0,7	12,2	10,2	14,5	5,7	-60,3
<i>Actinidia o kiwi</i>	18,1	14,4	11,6	11,1	14,8	11,4	-23,0
VITE	8,9	9,3	9,9	9,0	8,6	8,7	1,5
<i>Uva da tavola</i>				4,8	3,8	1,4	-62,4
<i>Uva da vino</i>	8,9	9,3	9,9	9,0	8,3	8,6	3,6
OLIVO	2,6	2,2	2,5	0,5	2,7	1,1	-59,9
Italia							
FRUTTA FRESCA	15,3	11,8	16,8	14,4	15,2	14,2	-6,7
VITE	10,4	11,0	11,9	11,9	12,0	9,3	-21,8
Uva da tavola	20,8	17,4	23,9	23,0	20,4	16,9	-17,4
Uva da vino	9,4	10,6	11,1	11,1	11,3	8,8	-21,9
OLIVO	3,0	2,8	1,9	2,0	2,0	2,2	10,6

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat.

all'andamento delle rese. Queste, nel 2021, erano precipitate addirittura a 5,2 t/ha, facendo registrare il dato più basso degli ultimi anni, per tornare nel 2022 sopra le 20 tonnellate ettaro, comunque un dato poco sopra la media complessiva del periodo. Nel 2023 fanno registrare 11,1 t/ha. A titolo di confronto, la resa media dei 12 anni precedenti è di 19,4 tonnellate ad ettaro, nel 2017 e nel 2018 si erano superate le 24 t/ha e la punta massima è stata raggiunta nel 2016 con 31 ton/ha.

La produzione di actinidia, varietà nuovamente particolarmente soggetta ad alternanza, torna nuovamente a diminuire, -23,7%, come risultato della citata riduzione delle superfici, - 1%, e delle rese, - 23%. In particolare, queste ultime negli anni più recenti hanno evidenziato dei dati assoluti non particolarmente brillanti e inferiori generalmente alla media del periodo considerato, la resa degli ultimi 12 anni sia aggira sulle 15,7 t/ha. Il kiwi rappresenta, a partire dal 2019, la terza o quarta tipologia di frutta in termini quan-

titativi in Lombardia, in base al suo andamento produttivo e a quello del pero.

Diminuisce nuovamente la produzione del pesco, -25%. Le nettarine vedono scendere il loro raccolto di poco meno del 60%. Anche le altre drupacee sono decisamente in negativo: l'albicocco -3,8%, il ciliegio, -17,2%. Il susino si smarca con una crescita del 21%. Positivi anche il mandorlo, +6%, aiutato dall'entrata in produzione di nuove superfici, e il nocciolo. Per queste drupacee il calo o la crescita della produzione è imputabile per lo più all'andamento delle rese: per esempio la nettarina da 14,1 t/ha passa a 7,1 t/ha nel 2023, il pesco perde 17,3 punti percentuali, l'albicocca 1,3, il ciliegio il 14,2, il mandorlo 15,2. Conseguono ottimi rendimenti il susino, 9,3 t/ha, +8,9%, pur restando sotto ai valori medi delle rese del periodo 14,2t/ha.

Il ribes rosso, il ribes nero, il mirtillo e il lampone fanno registrare aumenti produttivi. In particolare i ribes nero la cui produzione cresce di oltre una tendenza%, un trend in aumento dal 2020, soprattutto grazie al citato, forte aumento delle superfici dedicate a questa frutticola.

Infine, prosegue, anche se su ritmi più ridotti, l'andamento positivo della produzione dei noccioli; al +2,5% del 2021, segue un +3,8% dello scorso anno ed un +14,6% nell'ultimo anno. Questo, nonostante siano intervenuti, negli anni considerati, una riduzione delle rese. Questi rendimenti risultano superiori, se confrontati con il dato medio lombardo degli ultimi 14 anni, 0,7 tonnellate ad ettaro, ma ancora nettamente lontani dalle medie dell'altre regioni, che oscillano tra le 2-3 ton/ha. Tendenzialmente preme evidenziare le aspettative di crescita della produzione; infatti, l'aumento registrato della superficie totale e considerati gli anni di entrata in produzione dei noccioli, fa ben sperare sui possibili sviluppi futuri e questo anche nel lungo periodo dato che la vita media di un impianto è sui 40 anni. Attualmente solamente circa il 20% della superficie complessiva dei noccioli è in produzione.

Nel 2023, l'Istat stima un andamento positivo per la produzione di uva da vino. Di quest'ultima sono state raccolte complessivamente meno di 185 mila tonnellate, +3,1% rispetto all'anno prima; è nuovamente l'effetto combinato della resa, salita a 8,6 da 8,3 t/ha, e alla piccola riduzione della superficie in produzione, -0,3%. Va rilevato la forte variabilità delle rese negli ultimi quattordici: nel 2018 oltre 11 t/ha, quasi 10 nel 2020, mentre nel 2012 7,9 t/ha e nel 2017 7,7 t/ha; il dato medio attesta 9,1 t/ha e non è molto distante del dato del decennio precedente, che evidenziava inoltre meno oscillazioni. Per quanto ancora sia un ridotto lasso di tempo, questa maggiore variabilità è da tenere in considerazione, in quanto possibile segnale di maggiore difficoltà degli impianti a produrre, stante la variabilità e l'intensità maggiore degli effetti meteorologici legati al clima.

La produzione complessiva di olive vede nell'ultimo periodo anch'essa forti alternanze: nel 2020 la raccolta totale si attestava sulle 5.763 tonnellate, a fronte delle 719 del 2019 e delle quasi 7.000 sfiorate nel 2018. Nel 2021 il dato precipita nuovamente poco sopra le 1.100 tonnellate e nel 2022 si sono raccolte, un più confortante, 6.068 t; un dato, che, se pur non il più alto in assoluto nel periodo considerato, risulta superiore alla media di tutto il periodo, pari a 4,5 mila tonnellate. Infine, nel 2023 la produzione risale a 2,4 mila tonnellate. Per quanto segnalato in precedenza, su una certa tendenza alla riduzione delle superfici, è prevalentemente alla resa media che bisogna guardare per capire l'andamento dell'annata. Rendimenti che, come appare nella tabella, sono particolarmente ampi e legati alle alternanze produttive, tipiche dell'olivo, unite alle condizioni climatiche intercorse durante l'anno. Il dato medio del periodo considerato attesta 1,8 t/ha, oscillando dal dato più basso, registrato nel 2019, 0,3 t/ha, alle 3 t/ha raggiunte nel 2018. A titolo di confronto si guardi al dato nazionale, resa media del periodo 2,2 t/ha, che deriva da un territorio più vasto, arrivando spesso a mediare le alternanze in positivo o in negativo delle singole regioni. Sempre più, e non solo in Lombardia, sembrano le avverse o favorevoli condizioni meteorologiche a pesare sull'effettiva produzione. Un parametro che, come è noto, è al di fuori del controllo dell'agricoltore o delle diverse, a volte nuove, tecniche agronomiche tese a ridurre la variabilità produttiva. Tutto questo incide profondamente su questa coltivazione, fonte insostituibile di materia prima, in particolare per le due DOP. Come emerso recentemente, fenomeni globali e ripetuti nel tempo, incidono sul mercato mondiale ed hanno notevoli ripercussioni in termini di prezzo e, in un momento congiunturale negativo e di forte inflazione come quello attuale, possono comportare anche cambiamenti nelle scelte da parte del consumatore.

Scendendo al dettaglio provinciale, nel 2023 Mantova ritorna sotto alle 17 mila tonnellate dalle 26,7 mila tonnellate dello scorso anno. Un dato particolarmente non positivo, se si considera che la crescita del 2022 rappresentava per la provincia una inversione di tendenza dopo 4 anni di cali consecutivi. Oramai, si pone stabilmente al secondo posto, dietro Sondrio, nella classifica regionale dei produttori di frutta fresca. Nell'ultimo anno vede attestarsi solo al 23,9% la sua quota sulla produzione totale regionale, era al 42,2% nel 2018 (tab. 14.10).

Questa provincia deve particolarmente all'andamento della produzione di pere il suo posizionamento. Nel 2016 la produzione di frutta mantovana era cresciuta di circa l'80%, raggiungendo le 45 mila tonnellate, di cui oltre 21 mila tonnellate costituite da pere e ancora nel 2018 questa produzione.

Tab. 14.10 - Produzioni raccolte delle colture arboree da frutta in Lombardia per provincia nel 2023 (tonnellate)

<i>Coltura</i>	<i>BG</i>	<i>BS</i>	<i>CO</i>	<i>CR</i>	<i>LC</i>	<i>LO</i>	<i>MN</i>	<i>MI</i>	<i>MB</i>	<i>PV</i>	<i>SO</i>	<i>VA</i>	<i>Totale Lombardia</i>
FRUTTAFRESCA	2.030	5.456	1.252	2.191	406	111	16.564	833	440	4.559	35.179	420	69.441
<i>melo</i>	515	1.811	506	320	152	27	5.920	107	115	2.211	34.125	154	45.963
<i>pero</i>	92	185	60	364	30	13	4.515	81	230	387	440	30	6.427
<i>albicocca</i>	142	91	-	40	-	14	77	30	7	280	-	-	680
<i>ciliegio</i>	196	96	-	36	-	5	269	25	4	358	3	8	999
<i>pesco</i>	207	751	14	90	6	28	427	37	11	756	9	30	2.364
<i>nettarina</i>	-	38	-	11	-	-	191	9	-	41	-	-	290
<i>susino</i>	51	72	14	36	-	6	267	20	5	171	-	7	648
<i>nocciole</i>	12	10	1	1	0	5	13	5	3	27	1	2	78
<i>mandorle</i>	-	-	-	-	145	1	1	-	-	3	-	-	150
<i>Noci</i>	2	-	4	-	2	-	28	2	4	42	5	2	90
<i>Castagne e marr</i>	189	833	525	-	-	-	-	-	4	11	162	28	1.752
<i>ribes rosso</i>	5	30	5	3	3	-	10	3	3	12	3	3	77
<i>ribes nero</i>	13	24	-	-	3	-	6	3	-	-	3	3	53
<i>lamponi</i>	69	96	30	3	16	-	18	20	21	20	16	14	314
<i>Mirtillo</i>	67	75	81	3	32	9	30	420	27	24	232	122	1.122
<i>uva spina</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altri frutti</i>	97	354	12	9	3	3	104	21	4	15	4	11	636
<i>actinidia o kiwi</i>	374	991	-	1.276	14	-	4.690	53	12	203	179	8	7.799
UVA	3.817	59.820	134	122	314	108	19.032	1.019	11	95.953	4.144	58	183.533
<i>Uva da vino</i>	3.817	59.820	134	122	314	108	19.032	1.019	11	95.953	4.144	58	183.533
OLIVO	157	2.108	63	-	68	-	24	-	-	8	4	3	2.435

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat.

pesava per quasi il 50% del totale provinciale. Poi, il calo produttivo del 52% nel 2019 e in particolare del 74,5% nel 2021, a cui ha fatto seguito la crescita di 4 volte nel 2022, ha prima ridimensionato poi riconfermato l'importanza della provincia nel panorama regionale. La produzione di pere nell'ultimo anno si ferma poco sopra le 4,5 mila tonnellate, pari al 70,3% del totale lombardo e al 27,3% del totale della frutta fresca provinciale.

La produzione di actinidia risulta anch'essa in calo, -36,3%, dopo la netta crescita del 2022: non riesce, comunque, a restare nei primi posti della produzione frutticola provinciale; con 4.690 tonnellate, rappresenta circa il 28,3% della produzione provinciale di frutta fresca e il 60% della produzione totale di kiwi a livello regionale. Le altre colture che trovano spazio in provincia sono le mele, di cui Mantova è il secondo produttore regionale con 5.920 tonnellate, in aumento su base annua, del 0,7%. Seguono le pesche, le ciliegie e le nettarine; entrambe queste produzioni sono in netto calo rispettivamente del 59%, del 54% e del 65%. Si assiste dunque oramai ad un forte cambiamento nelle scelte dell'orientamento produttivo relativo alla frutta in provincia, oltre a spostamenti nella classifica delle produzioni sulla base dell'andamento meteorologico e delle rese.

Sondrio, dopo un periodo caratterizzato da produzione in crescita, evidenzia di nuovo una battuta di arresto, -11,1%, che la riporta attorno alle 35 mila tonnellate. Si conferma, comunque, leader tra le province lombarde nella produzione di frutta fresca pesando per quasi il 51% del totale regionale. Il 97% della produzione di frutta fresca è rappresentato da mele, che in quest'area trovano una zona con una forte e radicata vocazione. In questa provincia si concentra oltre il 74% della produzione regionale di mele. Nel 2023 la produzione è nuovamente in perdita, -11% punto percentuale. Pur se con quantità più modeste, pero, e actinidia sono le altre colture di una certa rilevanza a Sondrio; le quantità prodotte di mirtillo rappresentano comunque il 21% del totale regionale, mentre le castagne arrivano vicino al 10%.

La provincia di Brescia, nonostante l'arretramento di circa 9 punti percentuali, si conferma come il terzo produttore regionale di frutta. La produzione principale risulta essere quella di mele, in calo del 5,7%. Dai dati ISTAT, emerge la più importante raccolta regionale di castagne e marroni; rispetto al totale lombardo, quasi il 48% è ottenuto in questa provincia, seguita da Como, Bergamo e Sondrio; le produzioni raccolte quest'anno sono calate di quasi il 18% per il complesso regionale, percentuale che sale al 28% nella provincia di Brescia e al 67% per Sondrio. Si segnalano, a livello provinciale, le produzioni di pesche, calata del 20%, e di actinidia, come indicato in crescita, mentre le altre coltivazioni pur se presenti sono ridotte rispetto al totale. Tuttavia l'aggregato *Altra frutta*, comprendente tra l'altro il caco, 28 tonnellate raccolte

te, rappresenta il 56% del totale lombardo, e si segnalano anche il peso importante delle produzioni dei piccoli frutti il cui peso sul totale regionale, incide da oltre il 30% a quasi il 46%.

Pavia, presenta, una leggera crescita della produzione di frutta, +0,6%; questo grazie al fatto che la provincia presenta una maggior diversificazione produttiva, consentendole, nell'ultimo anno di compensare le perdite in termini di produzione delle mele, la coltura frutticola principale, con la crescita, tra gli altre, del ciliegio, del susino, dell'albicocca. Il melo incide per quasi il 49% sul totale provinciale. L'andamento della produzione totale provinciale è dunque fortemente dipendente dalle raccolte ottenute da questa cultivar; dopo il calo dello scorso anno, nel 2023 arretra del 6,6%. Particolare la crescita del mirtillo, da 9 a 24 tonnellate, + 167%. Stazionarie le altre bacche e i frutti a guscio, mentre anche in questo caso si riduce fortemente la quantità disponibile di castagne, -79%.

Tutte le altre province lombarde hanno un ruolo minore nella produzione complessiva di frutta fresca e risultano o stazionarie o in crescita. Si segnala Cremona, che lo scorso anno era aumentata di quasi il doppio, per il forte accrescimento della produzione di mele, pere e kiwi; quest'anno arretra del 15%, per la minor produzione in particolare di pere e di pesche mentre mele actinidia sono in crescita. L'andamento è imputabile alla variazione delle rese, essendo le superfici in produzione quasi invariate, ad esclusione della coltivazione del pero che perde quasi il 20%. Il buon andamento produttivo, consolida il kiwi come la produzione di frutta più importante.

Provincia leader nella raccolta dell'uva per la trasformazione in vino si conferma Pavia: con poco meno di 96 mila t nel 2023, +21,2% su base annua, rappresenta il 52% di tutta la produzione regionale; seguono Brescia con circa 60 mila t (-9,2%) e Mantova con 19 mila tonnellate (-20%). Da sole, queste tre province raccolgono il 94,7% di tutta la produzione di uva da vino della regione, e accrescono del 3,5% la loro produzione complessiva nel 2023.

L'olivo, invece, trova il suo luogo di elezione nella provincia di Brescia, ed in particolare nei comuni che si affacciano sul lago di Garda. In quest'area è concentrato l'86,6% di tutta la produzione lombarda di olive da olio. La restante parte si distribuisce tra le province di Bergamo, Como, Lecco ed a Mantova. Produzioni più modeste sono presenti nelle province di Pavia, Sondrio e Varese.

Nel 2019 la produzione di olive era stata compromessa dalle basse temperature e dalle piogge eccessive di fine primavera che avevano danneggiato la fioritura e l'allegagione. Successivamente erano intervenute delle grandinate con il risultato di perdite finali nelle quantità che a livello regionale avevano sfiorato il 90%. Un andamento avverso, che aveva reso difficile anche la fase

successiva della lavorazione per riuscire ad ottenere una quantità minima da avviare al frantoio. Inoltre, si era arrestata la lunga fase di crescita, sostenuta e favorita dagli investimenti fatti in questa filiera. L'andamento negativo del 2019 aveva anche interessato in modo simile, ma con intensità diverse, tutto il Nord Italia. Viceversa, spostandosi verso il Mezzogiorno del Paese le produzioni erano aumentate fino ad arrivare a raddoppiare (Campania), triplicare (Puglia, Calabria) o addirittura quadruplicare (Basilicata) le quantità del 2018.

Se complessivamente, questa produzione negli ultimi anni evidenziava una tendenza di crescita, la battuta di arresto del 2019, pur facendo precipitare la produzione, non sembrava aver inciso sul potenziale produttivo, facendo sperare che migliori condizioni metereologiche consentissero un forte recupero nel 2020. Effettivamente, a fine campagna i risultati indicavano una crescita decisa, da circa 730 tonnellate ad oltre 4.500, un balzo di oltre il 500%. Tutte le province manifestavano dati in crescita importanti. In particolare quella di Brescia cresciuta di oltre sei volte. Purtroppo anche nel 2021 si sono presentate delle condizioni avverse e nuovamente la produzione è risultata in forte calo ovunque. Le gelate primaverili, la siccità estiva e la frequente alternanza di caldo e freddo avevano inciso sull'ottimale sviluppo vegetativo degli oliveti, e comportando una riduzione, che complessivamente si era attestata su un arretramento del 75%.

I dati per il 2022 segnalano diverse difficoltà in Italia e in molti altri paesi produttori. La produzione mondiale si ridusse di oltre un quarto e il dato nazionale fu anche peggiore. In questo scenario, le statistiche per la Lombardia evidenziano una crescita, non pari alle attese di inizio campagna a causa della forte siccità estiva e al ritorno delle piogge durante la fase della raccolta. In termini di valorizzazione della produzione le aspettative erano buone tenuto conto dell'attesa carenza mondiale del prodotto, con conseguente pressioni al rialzo dei prezzi. Le prime indicazioni per il 2023 individuano forti difficoltà per alcune regioni italiane e per il maggior produttore mondiale, la Spagna.

In presenza di scorte già ridotte, per la scarsa produzione della campagna 2022-23, le attese di una forte volatilità dei prezzi e l'immissione sul mercato di prodotto di minor qualità sembrano delinearsi. In questo scenario, i cambiamenti nelle abitudini di acquisto verso l'olio di oliva da parte di un consumatore, che pressato dagli alti tassi di inflazione sui prodotti alimentari e difficoltà reddituali, potrebbe rivolgersi verso altri tipi di olii o più in generale di condimento. Sul finire del 2023, inizio del 2024 alcune statistiche riportano l'avvenuto superamento del consumo di olio di girasole su quello di oliva in Spagna.

Fondamentale in questo panorama diventa la consolidata attrazione rappresentata dai prodotti tipici regionali e la capacità degli operatori di resistere

nel portare avanti comportamenti opportunistici sia cercando di approfittare della scarsità del prodotto finito, sia nel mettere in campo il proprio potere di mercato per contenere gli aumenti. In tutti i casi non sempre sarà l'agricoltore a beneficiarne, tanto più considerando che esce da un periodo non particolarmente positivo in termini di ricavi. Di controverso, alcune analisi di mercato sembrerebbero indicare un panorama che potrebbe andare a vantaggio delle nostre produzioni di eccellenza, in particolare per l'olio evo. Infatti, la forte crescita dei primi prezzi, per lo più per quello di importazione, potrebbe portare il consumatore ad accettare un oramai solo piccolo sovrapprezzo e orientarlo verso l'acquisto del prodotto nazionale ad indicazione di origine, seppur con un consumo medio in calo.

Tornando ai dati statistici della regione per il 2023, il calo registrato nelle produzioni è del 59,4%, con una punta oltre il 65% nel caso della provincia di Mantova. Tuttavia, si osservano anche crescite nella produzione a Sondrio e a Pavia dove arriva quasi a raddoppiare le quantità del 2022. Nuovamente, problemi di siccità parzialmente compensati dalle piogge primaverili che però, proprio per il periodo in cui si sono concentrate, hanno provocato in molte aree cascola dei fiori e difficoltà di allegagione, hanno caratterizzato questa coltura.

Le previsioni per la prossima campagna sembrano positive per l'area centro-nord con un buon recupero produttivo, più incerta nel sud Italia dove le condizioni climatiche e la siccità, se non recuperata nella fase autunnale porterà ad un forte calo nelle rese ad ettaro. Una situazione analoga potrebbe manifestarsi in molte regioni spagnole, condizionando ulteriormente le disponibilità complessive, dove tuttavia molte aziende agricole si sono oramai dotate di impianti di irrigazione. Un fattore tecnico che può dimostrarsi vincente, sempre che gli invasi o le disponibilità idriche del territorio lo consentano.

14.2.2. Il valore delle produzioni

Secondo le stime Istat, la produzione delle coltivazioni legnose agrarie nel 2023 ammonta a 499 milioni di euro ai prezzi di base a valori correnti e concorre per il 3,8% alla produzione nazionale di questa merceologia. Il dato evidenzia una crescita dello 0,5% in base d'anno e del 33,9% rispetto alla PPB del 2010 (tab. 14.11).

I prodotti vitivinicoli concorrono per il 5,7% alla formazione del valore delle coltivazioni legnose regionali. La crescita del valore della loro produzione, +3,5%, risulta dall'aumento del vino (+6,4%) e dal calo dell'uva da vino venduta (-12,2%). Tale esito è dovuto, per il vino, alla crescita delle quantità (+0,6%) e dei prezzi, +5,8%, mentre per l'uva da vino la componente

Tab. 14.11 - Dinamica delle produzioni per prodotto a valori correnti in Lombardia e in Italia nel 2010-2023 (milioni di euro)

Prodotti	2010	2015	2020	2021	2022	2023	Var. % 2023/10	Var. % 2023/22
Lombardia	386,1	439,6	494,8	489,2	496,4	499,1	33,9	0,5
FRUTTA FRESCA	35,7	34,1	37,7	35,6	50,7	44,1	5,0	-12,9
Mele	15,3	14,8	18,8	20,5	24,3	21,2	20,6	-12,9
Pere	8,7	9,7	9,1	6,0	13,1	9,6	-19,8	-26,5
Pesche	1,8	1,1	1,3	1,3	1,5	1,4	-40,8	-4,5
Actinidia	5,4	5,7	5,4	5,4	8,3	8,4	73,2	1,0
VITE	207,2	263,5	313,4	303,1	277,8	287,6	53,2	3,5
Uva da vino venduta	22,3	23,1	35,9	42,8	42,8	37,6	159,2	-12,2
Vino	184,7	240,2	277,2	259,9	234,8	249,7	44,3	6,4
OLIVO	2,3	2,9	2,2	1,4	3,1	3,8	74,4	22,4
Olio	2,3	2,8	2,1	1,4	3,0	3,7	76,9	22,5
ALTRE LEGNOSE	140,9	139,2	141,5	149,1	164,9	163,7	16,2	-0,7
Italia	9.829,3	12.384,5	12.262,0	12.524,2	14.051,3	13.248,5	36,7	-5,7
FRUTTA FRESCA	2.702,0	3.065,7	3.276,6	2.934,4	3.516,4	3.466,9	23,5	-1,4
Mele	720,9	777,5	924,9	926,7	1.070,4	1.060,2	40,0	-0,9
Pere	462,6	551,1	537,1	427,3	535,0	462,0	-6,8	-13,6
Pesche	277,9	287,3	356,4	329,0	352,9	422,2	20,0	19,6
Actinidia	291,7	337,9	405,8	328,0	460,2	391,7	70,7	-14,9
VITE	3.949,5	5.497,7	6.026,4	6.328,1	7.033,4	5.871,8	51,6	-16,5
Uva da vino venduta	920,2	1.277,3	1.286,9	1.439,9	1.532,7	1.315,9	46,9	-14,1
Vino	2.445,2	3.652,7	4.081,2	4.161,2	4.865,4	3.983,1	66,1	-18,1
OLIVO	1.748,0	2.476,9	1.539,4	1.754,1	1.821,7	2.229,1	43,0	22,4
Olio	1.513,0	2.138,1	1.274,5	1.451,7	1.539,1	1.898,3	44,8	23,3
ALTRE LEGNOSE	1.429,8	1.344,3	1.419,7	1.507,7	1.679,8	1.680,7	15,6	0,1
Lombardia/Italia (%)	3,9	3,5%	4,0	3,9%	3,5%	3,8%		
FRUTTA FRESCA	1,3	1,1%	1,2	1,2%	1,4%	1,3%		
Mele	2,1	1,9%	2,0	2,2%	2,3%	2,0%		
Pere	1,9	1,8%	1,7	1,4%	2,4%	2,1%		
Pesche	0,6	0,4%	0,4	0,4%	0,4%	0,3%		
Actinidia	1,9	1,7%	1,3	1,7%	1,8%	2,2%		
VITE	5,2	4,8%	5,2	4,8%	4,0%	4,9%		
Uva da vino venduta	2,4	1,8%	2,8	3,0%	2,8%	2,9%		
Vino	7,6	6,6%	6,8	6,2%	4,8%	6,3%		
OLIVO	0,1	0,1%	0,1	0,1%	0,2%	0,2%		

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat.

prezzo interviene per un -1,2%, mentre per le quantità si registra un calo dell'11,2% (tabb. 14.12 e 14.13).

Le produzioni olivicole svolgono un ruolo marginale a livello regionale e nazionale. Il valore della produzione di olio, nel 2024, è stimato dall'Istat in poco meno di 4 milioni di euro, evidenziando un aumento del fatturato, +22,5%. Un andamento decisamente positivo risultante, secondo l'Istat, da un effetto dei prezzi, +37,6%, che compensa la perdita nelle produzioni, -11%, in particolare, come evidenziato in precedenza, nell'area più vocata, quella bresciana.

Anche nella produzione di frutta fresca il contributo in valore della regione appare tutto sommato marginale (considerato il valore della produzione sceso

Tab. 14.12 - Dinamica della produzione ai prezzi di base a valori correnti e a valori concatenati (2015=100) e variazione dei prezzi di alcuni prodotti ortofrutticoli (.000 di euro, periodo di riferimento 2010-2023)

	2010	2015	2019	2020	2021	2022	2023
<i>Produzione a prezzi di base a valori concatenati con anno base 2015</i>							
Uva da vino venduta	20.190	23.075	31.658	35.627	38.002	37.318	33.141
Vino	222.006	240.162	222.831	253.376	233.560	195.818	196.901
Olio	3.517	2.814	1.407	2.462	1.407	2.814	2.505
Pesche	2.122	1.092	1.061	874	905	999	749
Mele	15.966	14.765	14.670	15.650	15.302	16.124	13.721
Pere	12.466	9.720	6.973	7.325	2.747	9.086	4.437
Actinidia	5.540	5.662	7.062	4.505	4.444	6.209	6.879
<i>Produzione a valori correnti</i>							
Uva da vino venduta	14.487	23.075	32.276	35.909	42.842	42.786	37.552
Vino	173.039	240.162	246.434	277.233	259.878	234.758	249.740
Olio	2.101	2.814	1.414	2.133	1.430	3.034	3.716
Pesche	2.351	1.092	1.193	1.343	1.323	1.458	1.392
Mele	17.552	14.765	17.007	18.779	20.510	24.291	21.167
Pere	11.974	9.720	10.559	9.096	6.007	13.074	9.609
Actinidia	4.863	5.662	6.184	5.424	5.426	8.339	8.425
<i>Var. % prezzi</i>							
Uva da vino venduta	3,2	2,7	6,0	-1,1	11,9	1,7	-1,2
Vino	-4,6	-1,2	-3,2	-1,1	1,7	7,7	5,8
Olio	0,8	26,5	0,9	-13,8	17,4	6,0	37,6
Pesche	11,9	-3,8	-13,6	36,7	-4,9	-0,1	27,3
Mele	3,4	0,7	-18,2	3,5	11,7	12,4	2,4
Pere	37,7	27,7	36,0	-18,0	76,1	-34,2	50,5
Actinidia	-14,8	-3,1	-17,6	37,5	1,4	10,0	-8,8

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat

Tab. 14.13 - Dinamica delle quantità prodotte delle arboree in Lombardia nel 2010-2023 (2015=100)

	2010	2015	2019	2020	2021	2022	2023
Frutta fresca							
Pesche	194,3	100,0	97,1	80,0	82,9	91,4	68,6
Mele	108,1	100,0	99,4	106,0	103,6	109,2	92,9
Pere	128,3	100,0	71,7	75,4	28,3	93,5	45,7
Actinidia	97,8	100,0	124,7	79,6	78,5	109,7	121,5
Prodotti vitivinicoli							
Uva da vino venduta	87,5	100,0	137,2	154,4	164,7	161,7	143,6
Vino	92,4	100,0	92,8	105,5	97,3	81,5	82,0
Prodotti dell'olivicoltura							
Olio	125,0	100,0	50,0	87,5	50,0	100,0	89,0

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat.

a 44,1 milioni di euro); la Lombardia contribuisce solamente per l'1,3% al totale nazionale, una percentuale ridottasi su base annua. Le mele, con un va-

-lore di 21,2 milioni di euro, -12,9%, contribuiscono per il 48% al valore totale della produzione regionale di frutta fresca e si confermano come la frutta con il maggior valore a livello regionale. Ad esclusione dell'actinidia, tutte le varietà di frutta considerata fanno registrare, rispetto all'anno prima, andamenti negativi, un calo di oltre il 25% le pere.

L'andamento è il risultato di una diminuzione delle quantità di poco più del 51%, in parte compensata da un apprezzamento dei prezzi.

L'actinidia, su base d'anno per il 2022 evidenziava un +28,1% a valore a prezzi correnti attestandosi a 8,3 milioni di euro; un dato positivo dopo tre anni di arretramento. Nel 2023 l'andamento è ancora crescente, sebbene solo dell'1%, arrivando a 8,4 milioni di euro. Grazie alla variazione positiva e a due cifre delle quantità, +10,8%, che sostiene il fatturato nonostante un calo dei prezzi dell'8,8% nell'ultimo anno.

14.3. Le produzioni di qualità

14.3.1. La vitivinicoltura

Le produzioni. Secondo l'indagine Istat sulla produzione di uva e di vino, nel 2023 in Lombardia sono stati prodotti 1,26 milioni di ettolitri di vino, per una corrispondente crescita del 4,4% rispetto all'anno prima (tab. 14.14). La Lombardia contribuisce per il 2,9% alla produzione nazionale di vino, che nel 2023 è calata del 19% su base annua. Il positivo andamento regionale è generalizzato a tutte le categorie tutelate considerate, risultando più intenso per i vini IGP (+9,6%), che per la prima volta, sulla base della nostra serie storica, arriva a sfiorare i 400 mila ettolitri. Una produzione complessivamente molto altalenante negli ultimi anni e che riguarda quasi sempre una tipologia diversa di vino. I risultati produttivi, complice l'annata favorevole, fa sì che si assista ad una crescita della quota regionale rispetto al totale nazionale per i vini a denominazione ed in particolare per le DOP. Quelli da tavola presentano a livello regionale un calo delle produzioni, arrivando tuttavia a migliorare il loro peso rispetto al totale nazionale.

Si osserva inoltre che la crescita della produzione regionale complessiva, assieme a quella di poche altre regioni del Nord-Est, sia in netto contrasto con i cali anche molto consistenti dell'area del Centro Italia e del Mezzogiorno.

La flessione produttiva dei vini da tavola evidenzia le tipologie che più rappresentano la produzione regionale siano quelle dei vini di qualità. Il 60% del vino prodotto in regione è classificato DOP, con una produzione in crescita, decisamente superiore rispetto al 52% rilevato nel 2018, e anche signifi-

Tab. 14.14 - Produzione di vino con marchio di qualità nel 2023 (hl)

	Vino				Var. % rispetto 2022			
	DOP	IGP	Da tavola	Totale	DOP	IGP	Da tavola	Totale
Lombardia	755.045	394.347	113.149	1.262.541	3,4	9,6	-5,4	4,4
	59,8%	31,2%	9,0%	100,0%				
Nord	14.488.648	5.405.443	3.197.047	23.091.138	-13,3	2,2	-1,8	-8,6
	62,7%	23,4%	13,8%	100,0%				
Centro	2.051.606	1.078.502	588.239	3.718.347	-34,0	-37,9	-42,2	-36,6
	55,2%	29,0%	15,8%	100,0%				
Mezzogiorno	4.112.261	5.593.049	7.205.757	16.911.067	-13,1	-19,3	-35,8	-26,1
	24,3%	33,1%	42,6%	100,0%				
ITALIA	20.652.515	12.076.994	10.991.043	43.720.552	-15,9	-13,5	-29,1	-19,0
	47,2%	27,6%	25,1%	100,0%				
%Lombardia/Italia	3,7%	3,3%	1,0%	2,9%				

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat.

-cativamene superiore a quella nazionale (47,2%). La produzione italiana di vini DOP ammonta a circa 20,7 milioni di ettolitri nel 2023, mentre quella lombarda si attesta a 755 mila ettolitri. La restante parte del vino prodotto in Lombardia (9%) è costituita da vini da tavola; questa arretra, rispetto al 2022, del 5,4% a fronte di un andamento negativo che sfiora il 30%, per il dato nazionale.

I prodotti tutelati della Lombardia rappresentano il 91% del totale, a fronte dell'86,2% dell'area Nord, di circa l'84% nel Centro Italia e del 57,4% nel Mezzogiorno, zona dove, seppur in costante calo, domina ancora alto il consumo di vino da tavola, e si percepisce una costante spinta verso una produzione maggiormente qualitativa degli ultimi anni. La percentuale a livello nazionale dei vini a denominazione è arrivata quasi al 75%.

La valorizzazione dei vini ai prezzi di base a valori correnti, al 2023 evidenzia per la Lombardia una crescita a 249,7 milioni di euro, +6,4% rispetto al 2022; un valore che mostra un incremento negli ultimi 11 anni del 44%, a fronte del 66% per il dato nazionale, sinonimo di una produzione di qualità già cercata ed attuata da tempo.

Il 29% della produzione regionale è rappresentata da vini rossi o rosati, per l'81% a denominazione, e contribuisce per il 2,1% alla produzione totale nazionale (tab. 14.15). Il 75,5% della produzione regionale è da imputare ai vini bianchi, essi rappresentano il 3,6% della produzione nazionale; dove questa categoria pesa per circa il 58%. Nei vini bianchi prevalgono ancor di più quelli regolamentati, 95%; infatti, se la quota rappresentata dalle IGP è di poco superiore, la percentuale di quelli con marchio DOP è di circa 10 punti percentuali in più, arrivando a circa il 63% a scapito di quelli da tavola, fermi attorno al 5%. Queste percentuali sono in parte dissimili da quelle dello scorso

Tab. 14.15 - Produzione di vino per tipologia e qualità nel 2023 (hl)

	Vino			Var. % rispetto 2022	
	Lombardia	Italia	Lombardia/Italia (%)	Lombardia	Italia
Vino Totale	1.262.541	42.499.478	3,0	4,4	-21,3
Bianco	912.873	25.497.394	3,6	42,8	-18,3
	75,5%	47,2%		42,8	-18,3
di cui					
DOP	572.895	13.465.593	4,3	39,0	-13,9
IGP	293.271	6.066.875	4,8	56,7	-14,1
da tavola	46.707	5.964.926	0,8	17,5	-29,7
Rosso e Rosato	349.668	17.002.084	2,1	-38,7	-25,5
	28,9%	31,5%		-38,7	-25,5
di cui					
DOP	182.150	6.818.544	2,7	-42,7	-23,4
IGP	101.076	5.403.271	1,9	-41,5	-21,6
da tavola	66.442	4.780.269	1,4	-16,7	-31,9

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat.

anno, per la perdita del vino da tavola, -17%, e ancor più di quelli a denominazione, oltre il -40% dei vini Rosso e rosato. Nel 2023, i vini bianchi sono in crescita.

14.3.2. L'olivicoltura

L'olivicoltura lombarda svolge un ruolo marginale nella formazione della produzione ai prezzi di base della regione ed è di scarso rilievo in termini numerici a livello nazionale (0,2%). Secondo i dati Istat, relativi alla campagna 2022/23, la raccolta di olive per la trasformazione olearia è stata di circa 2,4 mila tonnellate, corrispondente ad una perdita su base d'anno del 60% (tab. 14.16). La produzione di olio si attesta a 286 tonnellate, -63,5% rispetto alla campagna oleicola precedente; infatti, alla citata riduzione delle superfici e al forte calo della produzione riscontrata emerge un netto peggioramento delle rese dal 12,9% all'11,8%. L'86,8% della produzione di olio si ottiene nella provincia di Brescia. Nel 2023 questa provincia ha prodotto 249 tonnellate di olio, con un calo del -63,8%.

La produzione bergamasca, seconda realtà regionale, attesta un arretramento del -62,1%. Infine, a Mantova la riduzione arriva all'84%, con una produzione complessiva di 2,6 ton, dalle 16,4 del 2022 e a Varese il calo è del 25%. In questo panorama di perdite produttive, troviamo nelle altre 2 province, dove si coltiva l'olivo, la produzione risulta in aumento; a Pavia la produzione è raddoppiata, mentre a Sondrio cresce del 67%. In una coltura dove le condizioni meteorologiche e ambientali incidono pesantemente, viste le latitudini di produzione, a cui si aggiunge l'alternanza produttiva tipica di questa specie frutticola, gli andamenti fortemente oscillanti della produzione sono

Tab. 14.16 - Superficie (ettari) e produzione (100 kg): olivo, olive da olio, olio di pressione nel 2023

Province	Olive		Prod. raccolta	Olive da olio	Olio di pressione	
	superficie totale	superficie in prod.		prod. totale	resa di prod. in %	prod. totale
Bergamo	175	148	1.572	1.572	12,0	189
Brescia	1.945	1.882	21.078	21.078	11,8	2.487
Como	64	64	630	630	11,0	69
Cremona	-	-	-	-	-	-
Lecco	90	68	680	680	11,0	75
Lodi	-	-	-	-	-	-
Mantova	56	47	235	235	11,1	26
Milano	3	-	-	-	-	-
Monza e Brianza	4	-	-	-	-	-
Pavia	14	7	83	83	12,0	10
Sondrio	16	7	42	42	11,9	5
Varese	3	3	30	30	10,0	3
Totale Lombardia	2.370	2.226	24.350	24.350	11,8	2.864

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat.

una costante; per questo i dati fortemente al ribasso del 2019 non hanno stupito se non per la loro intensità. Al pari dei risultati per il 2020, che manifestavano una forte ripresa, indicando anche che i danni climatici dell'anno prima avessero riguardato solo la produzione senza incidere sugli alberi da frutto. Mentre, il 2021 si era caratterizzato per le condizioni particolarmente avverse, con conseguenti ridotte produzioni, e il 2022 per nuovamente un aumento deciso.

Per la campagna 2023, le, spesso non positive, indicazioni pubblicate durante la seconda parte dell'anno facevano presagire una riduzione nelle quantità, spegnendo quella idea di possibile ulteriore ripresa, dopo un inverno particolarmente mite. Il consuntivo risultante dai dati, indica che gli operatori hanno dovuto nuovamente archiviare una annata difficile, anche se in parte potenzialmente mitigata, come accennato in precedenza, da un favorevole innalzamento dei prezzi e da un maggior interesse da parte dei consumatori per i prodotti nazionali di qualità.

L'olio prodotto in regione è rinomato, non solo a livello locale, per la sua qualità e fa da traino e viene trainato dalla forte presenza turistica nell'area. Sono ben due le denominazioni d'origine dell'olivicoltura lombarda: Laghi Lombardi DOP e Garda DOP.



L'olio extravergine di oliva *Laghi Lombardi DOP*, registrato nel novembre del 1997, è ottenuto dai frutti dell'olivo delle varietà

Leccino, Frantoio, Casaliva, Pendolino e Sbresa. La denominazione deve essere accompagnata da una delle seguenti menzioni geografiche aggiuntive: Sebino e Lario. Le menzioni si differenziano per l'area di produzione e per la diversa percentuale negli oliveti delle specifiche varietà di olivo. La prima si riferisce ad alcuni comuni delle province di Brescia e di Bergamo in prossimità del lago di Iseo, mentre la seconda menzione è relativa a quasi tutti i comuni delle province di Como e di Lecco che si affacciano sul lago di Como.

A causa delle condizioni climatiche avverse, nel 2019, secondo le informazioni dell'Organismo di Controllo, si assiste ad un calo dell'olio extravergine di oliva Laghi Lombardi DOP pari al -79,8% su base annua. Quasi tutta la produzione certificata nel 2019 è relativa al raccolto del 2018. Si assiste anche ad un calo delle aziende agricole iscritte al consorzio, attualmente 25, a cui si aggiungono, come indica il presidente, i produttori del Lago di Como, e i cosiddetti hobbysti, arrivando a circa 300 unità. La produzione di olio, secondo i dati Qualigeo, risale a 5,26 tonnellate nella campagna 2019-20, arriva a 6,03 nel 2021, per scendere a 5,41 tonnellate nel 2022. Di conseguenza il fatturato alla produzione si ferma a circa 93 mila euro, che diventano 182 al consumo, di cui 10,5 derivanti dall'export. Secondo le rilevazioni di ISMEA, la produzione I prezzi all'origine risultavano ancora al ribasso, nel 2022 17,1 €/kg, mentre cresce quello al consumo avvicinandosi ai 34 €/kg e quello all'esportazione oltre i 19€ per Kg. Le quantità esportate si aggirano attorno al 10%.



L'olio extravergine di oliva *Garda DOP*, è ottenuto per almeno il 55% dalle varietà Casaliva, Frantoio e Leccino; altre varietà presenti negli oliveti possono concorrere in misura non superiore al 45%. La DOP prevede delle menzioni geografiche aggiuntive *Bresciano* o *Orientale*. La prima interessa 27 comuni della provincia di Brescia, mentre il *Garda Orientale* viene prodotto nella sponda veronese del lago e in sei comuni della provincia di Mantova. Esiste poi la menzione aggiuntiva *Trentino* che riguarda 11 comuni nella provincia autonoma di Trento. Il Consorzio conta 469 operatori, 108 nel bresciano, di cui la maggior parte sono olivicoltori, ma anche confezionatori e molini.

La produzione di questo olio DOP vede dunque coinvolti un numero maggiore di operatori e anche le produzioni sono più importanti, per quanto non esclusivamente della regione Lombardia.

Secondo la banca dati Qualidò, dopo la crescita del 2019, nel 2020 si era assistito ad un calo a 224 tonnellate. Nel 2021 la produzione torna a crescere sopra le 260 ton, per calare a 193,4 ton, di cui poco meno di un terzo in Lombardia. I prezzi all'origine sono in crescita, mentre quelli al consumo sono

stazionari a 30 euro. Di conseguenza il fatturato alla produzione è cresciuto a 2,8 milioni di euro, mentre quello al consumo supera i 7 milioni di euro. Il fatturato alla produzione è di circa 2,4 milioni di euro che diventano 5,8 al consumo. Nel 2022 le quotazioni all'ingrosso si sono aggirate attorno ai 12,5 euro per chilogrammo, con un apprezzamento di quasi 1 euro rispetto al 2021; secondo le rilevazioni della Camera di Commercio di Brescia, le quotazioni dell'olio a denominazione evidenziano come queste si attestino a circa il doppio di quello biologico e con un divario ancora più ampio nel caso dell'extra vergine senza indicazioni. La tendenza alla crescita dei prezzi è atteso si mantenga anche nel 2024. Non si riportano dati di esportazioni.

14.3.3. I prodotti frutticoli.

La Mela di Valtellina IGP designa il frutto allo stato fresco delle varietà di melo Red Delicious, Golden Delicious e Gala. La zona di produzione della Mela di Valtellina IGP interessa circa 60 comuni della provincia di Sondrio che si trovano all'interno della vallata della Valtellina, i meleti sono coltivati secondo le tecniche di produzione integrata o biologica. I terreni si trovano tra 200 e 900 metri s.l.m. Al consorzio risultano associati, secondo la scheda di Qualigeo, 286 operatori, molti dei quali fanno riferimento a cooperative di produttori.

Secondo ISMEA, la produzione certificata nel 2022 è stata di poco meno di mille tonnellate, con un calo di 21,5 punti percentuali. Diminuzione che fa seguito alla riduzione di circa il 30% nel 2021; a titolo di confronto, le quantità prodotte nel 2020 erano 1,8 migliaia di tonnellate. Il fatturato alla produzione scende sotto al milione, l'8,6% in meno rispetto all'anno prima, in virtù di un miglior prezzo all'ingrosso da 0,85€/Kg a 1€. Il fatturato al consumo è in crescita e arriva oltre al doppio di quello all'ingrosso; anche in questo caso i prezzi crescono da 1,68 €/Kg a 2,2€.

Nell'area mantovana troviamo le altre due varietà di frutta con denominazione di origine, il Melone Mantovano e la Pera Mantovana, ambedue IGP. La produzione del melone cala nel 2022 sotto le 9 mila tonnellate, tuttavia, risulta ancora in crescita il fatturato alla produzione (14,3 milioni di euro) mentre al consumo il giro d'affari totale presenta un leggero calo (23,2 milioni di euro). In termini di prezzo si evidenziano una crescita di circa 20, 30 centesimi al Kg sia all'ingrosso che al dettaglio. La concorrenza sia di altro prodotto certificato nazionale che di quella generica, italiana e non a volte rappresentano un forte contrasto per la corretta valorizzazione di questa produzione, su cui incidono fortemente le variazioni climatiche. Nel 2023 la produzione dovrebbe tornare sopra le 9 mila tonnellate, ma solo per il recupero nei

mesi estivi. L'inizio della campagna era stato molto negativa per questa coltivazione. Le prime indicazioni per il 2024 sono di un forte arretramento sia produttivo, sia di difficoltà da parte del consumatore che, visto il tardivo arrivo del caldo cercato meno questa categoria di prodotti.

La Pera, varietà che come indicato presenta diverse difficoltà di mercato, a causa di una disaffezione da parte del consumatore, evidenzia, nel 2022 una produzione più che raddoppiata ad oltre 500 tonnellate, generando un fatturato alla produzione di 653 mila euro, che diventano circa 1.205 mila euro al consumo, in virtù di un prezzo all'origine di 1,3 €/kg e di 2,4€/kg al consumo, ambedue in calo ed in particolare quest'ultimo.

14.3.3. I prodotti orticoli.



Fra i prodotti orticoli della regione Lombardia hanno ottenuto la denominazione IGP: l'*Asparago di Cantello* (Varese) IGP. La denominazione risale al gennaio del 2016, è un ortaggio allo stato fresco, come riportato dal disciplinare, della specie *Asparagus officinalis* L. ottenuto dalle cultivar *Precoce di Argenteuil* e derivati ibridi coltivate in pieno campo nel territorio del comune di Cantello, in provincia di Varese. Devono aver luogo nella zona geografica delimitata tutte le operazioni di coltivazione, raccolta, condizionamento e stoccaggio del prodotto prima del confezionamento.

L'Asparago di Cantello IGP si presenta con turioni interamente bianchi, o con la punta leggermente rosata, dall'altezza massima di 22 cm. L'odore è intenso ma delicato nel complesso, privo di note anomale. Il sapore è dolce, con un lievissimo retrogusto amaro, con aroma di asparago che può variare da medio a deciso. L'Asparago di Cantello IGP, a differenza di quello di altre zone, se molto fresco può essere utilizzato anche crudo, perché manca quel retrogusto amaro, tipico degli altri asparagi, ed è facilmente distinguibile da quelli che si trovano abitualmente in commercio per il particolare colore bianco e per la punta rosata. Secondo alcuni siti la produzione sarebbe pari a circa 400 quintali l'anno. Al consorzio risultano associati 3 operatori.

14.3.4. I prodotti agricoli tradizionali

Di seguito si riporta l'elenco dei *Prodotti agricoli tradizionali della regione Lombardia*, sulla base della diciannovesima revisione dell'elenco dei prodotti agro-alimentari tradizionali della regione, del 2023 dal quale risulta che siano complessivamente 271 di cui 32 i prodotti appartenenti alla categoria "prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati" e 5 come alimentari

derivati. Si riportano in tabella i soli prodotti orticoli (tab. 14.17). Tra i prodotti trasformati di derivazione orticola, troviamo la conserva senapata, la cottognata, la mostarda e il castagnaccio o Patuna a Cremona, sempre la mostarda a Mantova, poi la farina di grano saraceno a Sondrio, la farina per polenta della bergamasca nelle province di Lecco, Bergamo e Cremona. Infine, le pesche allo sciroppo del lago di Monate in alcuni paesi del varesotto.

L'elenco dei prodotti agro-alimentari tradizionali lombardi è un censimento dei prodotti e delle specialità agro-alimentari della Lombardia le cui metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura risultano consolidate, essendo praticate sul territorio regionale in maniera omogenea, secondo regole tradizionali, da almeno venticinque anni.

Ai sensi del DM 18 luglio 2000 l'inserimento di un prodotto nell'elenco non costituisce riconoscimento di origine o provenienza dal territorio al quale è riconducibile e il nome di ciascun prodotto, l'eventuale sinonimo o termine dialettale, non possono costituire oggetto di deposito o di richiesta di registrazione. La domanda di inserimento di un nuovo prodotto nell'elenco, o di modifica della scheda tecnica di un prodotto già inserito nell'elenco, viene presentata all'Ufficio Territoriale Regionale competente o, per il territorio di propria competenza, all'Amministrazione Provinciale. L'elenco regionale viene

Tab. 14.17 – Elenco dei prodotti orticoli tradizionali della Lombardia, 2023

Prodotto	Provincia	Prodotto	Provincia
Amarene d'Uscione	Sondrio	Marroni di Santa Croce	Sondrio
Asparago di Cilavegna	Pavia	Patata bianca di Oreno	Monza e Brianza
Asparago di Mezzago	Monza e Brianza	Patata comasca bianca	Como
Arancia amara del Garda	Brescia	Patate di Campodolcino	Sondrio
Cappero del Garda	Brescia	Pisello di Miradolo Terme	Pavia
Cedro del Garda	Brescia	Pomella genovese della Valle Staffora	Pavia
Castagne secche	Sondrio	Radici di Soncino	Cremona
Cipolla di Brunate	Como	Riso	Più province
Cipolla di Sermide	Mantova	Rosmarino di Montevicchia	Lecco
Cipolla dorata di Voghera	Pavia	Salvia di Montevicchia	Lecco
Cipolla rossa di Breme	Pavia	Tartufo	Pavia
Fagiolo borlotto di Gambolò	Pavia	Tartufo nero	Più province
Limone del Garda	Brescia	Zucca mantovana	Mantova

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Regione Lombardia.

aggiornato annualmente dalla Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi e trasmesso al Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo per la pubblicazione dell'elenco nazionale.

Solamente un elenco, in quanto le notizie che si possono trovare di questi prodotti sono per lo più frammentarie, o addirittura superate da eventi più recenti. Per avere più dettagliate informazioni sui prodotti si può far riferimento alle schede prodotti agroalimentari tradizionali della Regione Lombardia, che si trovano in allegato all'elenco. A seguire questi prodotti, sono generalmente le autorità pubbliche, le associazioni fra Comuni, la Proloco, i comitati Slow Food, i consorzi locali o anche semplici produttori appassionati.

